C.to C.te con la Posta.

ABBONAMENTI al «Piccolo» soltanto a mezzo [illegible] Estero L. 26; al «Piccolo della sera»: Italia per [illegible] mestre ed anno in proporzione. Pagamenti antici[illegible] da qualunque giorno, ma deve finire col trimes[illegible] si ricevono in Piazza Goldoni N. 1, pianterreno. [illegible] ministrazione del giornale «Il Piccolo», via Silvi[illegible] cent. 20, arretrato cent. 40. — Non si conservano

BIBLIOTECA CIVICA

Piazza degli Studi 2 TRIESTE (10)

PICCOLO

INSERZIONI: Larghezza della riga 65 m/m. Prezzi per m/m.: Avvisi commerciali, industriali L. 1.50. Mortuari, fidanzamenti, matrimoni L. 1.20. Comunicati, ringraziamenti L. 1.80. Finanziari e legali L. 3. Nel corpo del giornale: Informazioni del pubblico, Cinematografi e Varietà, Note di Cronaca, Onorificenze ecc. L. 5. Asterischi di cronaca (soltanto nel Piccolo della Sera) L. 4. Collettivi: vedere ultima pagina. — Pagamenti anticipati. Non si assume responsabilità per pubblicazioni in giorni e posti determinati. Rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana, Trieste, Piazza Carlo Goldoni N. 1.

Anno 38 — Uffici: Inserzioni a pagamento e abbonamenti: Piazza Carlo Goldoni [illegible] Redazione: Via Silvio Pellico N. 6, I p.; Amministrazione: II p.

Trieste, Venerdì 8 Dicembre 1922

Telefoni: Direzione politica N. 580 — Redazione N. 227. Amministrazione N. 800 — Pubblicità N. 801.

Nuova Serie - N. 944

Gli imminenti negoziati di Londra

Mussolini ospite di Lord Curzon a Losanna

Il viaggio di Mussolini

La sosta a Losanna

LOSANNA, 7, sera

Nel complesso, la giornata odierna è passata tranquilla, in attesa dell'on. Mussolini, il cui arrivo era annunziato con l'espresso d'Oriente, insieme coi generali Pellè e Harrington e con Refet pascià. Invece, giunse accompagnato dal barone Russo e dal sen. Contarini, col diretto di Milano, arrivato alla stazione di Losanna alle 18.5. Questa circostanza ha fatto sì che ad attenderlo in stazione vi erano soltanto i membri della delegazione italiana, con alla testa il marchese Garroni. Tuttavia, i viaggiatori che lo hanno riconosciuto al momento in cui scendeva dal vagone «salon», gli improvvisarono una manifestazione di simpatia.

Quando egli giunse a Losanna era già perfettamente al corrente dell'andamento dei lavori della Conferenza, poichè il comm. Guariglia era andato ad incontrarlo alla stazione di Sion. L'on. Mussolini scese in automobile ad Ouchy, dove fu ospite di lord Curzon. Lady e lord Curzon diedero questa sera in suo onore un pranzo, al quale non ha assistito l'ambasciatore francese Barrère. Vi assiteva invece il colonnello svizzero Fouyllaz, antico provato amico dell'Italia, che protesta una grande ammirazione per il capo del fascismo italiano. L'on. Mussolini, partirà per Parigi e Londra domattina alle 8.20. Si dice che passerà la notte non in albergo, ma alla stazione e che dormirà nel suo vagone.

Cicerin disposto a transigere

Ieri sera, Cicerin, parlando con alcuni giornalisti americani, ha dichiarato che le proposte del signor Child, meritano la maggiore attenzione. «La parte più notevole di queste dichiarazioni — ha aggiunto Cicerin — ci sembra quella nella quale l'ambasciatore degli Stati Uniti ha detto che le navi da guerra non potranno entrare negli Stretti che per iscopi pacifici, come è avvenuto, per esempio, in questi due ultimi anni, durante i quali le torpediniere americane sono entrate nel Mar Nero, per collaborare all'opera della «Relief Administration». Queste proposte potrebbero essere discusse.»

Le dichiarazioni di Cicerin hanno contribuito non poco ad accentuare quel senso di fiduciosa attesa che segnalavo ieri notte, ed il quale significherebbe che i russi sono decisi ad approfittore dell'addentellato offerto ora dalle dichiarazioni americane, per continuare a partecipare ai lavori della Conferenza, e non rompere intempestivamente nessun vetro. La possibilità di questa loro linea di condotta transigente, si faceva presentire sin da lunedì sera, quando tutte le notizie erano di colore nero ed i pronostici catastrofici. Oggi essa si precisa.

Ciò non vuol dire che sia scomparsa ogni ragione di dubbio e di inquietudine. Vi è chi afferma che i turchi non daranno una risposta esauriente, fino a che non conosceranno le decisioni della Conferenza di Londra; e posti tra il bivio di solidarizzare definitivamente con i russi o di rimettersi all'Intesa, essi vorrebbero aspettare di sapere — prendendo per elemento di giudizio le imminenti decisioni di Londra — quale consistenza abbia ancora l'Intesa. Se coloro che dicono ciò sono nel vero, noi non avremo neanche domani quella giornata decisiva che da tutti è attesa con tanta ansia

L'America contro le trasmigrazioni

Con ciò sarebbe finita la modesta cronaca della giornata, se non mi corresse l'obbligo di segnalarvi due fatti avvenuti in sede di sottocommissione, e che non sono privi d'importanza. Il primo, si svolse alla sottocommissione per le capitolazioni. Come è noto, i rappresentanti dei paesi neutri che hanno capitolazioni con la Turchia, avevano chiesto di essere uditi ufficialmente dalla Conferenza. Si trattava oggi di sapere quale accoglienza i turchi avrebbero fatto a questa loro domanda. La delegazione turca oppose solo una riserva, consistente nel divieto di discutere qualsiasi limitazione del diritto interno. In conseguenza di ciò, i rappresentanti della Spagna, dei Paesi Bassi, della Danimarca, della Norvegia e della Svezia, furono ammessi a partecipare alla discussione. Vi assisteva anche la delegazione del Belgio.

Le delegazioni neutrali espressero la speranza che nel regime che sarà sostituito a quello delle capitolazioni, saranno salvaguardati gli interessi dei loro connazionali. I turchi dichiararono che sono pronti ad assicurare agli stranieri tutte le facilitazioni, sia per il soggiorno che per il transito, sia anche per lo stabilimento definitivo in territorio turco, purchè questi stranieri accettino le leggi ed i regolamenti che potranno essere emanati dalle autorità turche.

L'altro fatto, non primo d'importanza, è avvenuto in seno alla sottocommissione per lo scambio dei prigionieri e delle popolazioni civili. Il rappresentante americano ha dichiarato che il suo Governo non può ammettere queste forzate emigrazioni collettive, che quando rispondano a bisogni umanitari. Perciò l'America si oppone a che la popolazione greca di Costantinopoli, popolazione urbana, dedita alle arti, ai mestieri ed ai commerci, sia trasportata in regioni rurali, nelle quali dovrebbe dedicarsi ai lavori dei contadini. A questo punto di vista ha aderito anche il presidente della sottocommissione che è il comm. Montagna.

La partenza da Milano

MILANO, 7, sera

Stamattina alle 9,50, l'on. Mussolini è partito per Londra. Non avendo voluto far sapere l'ora della sua partenza, il Presidente del Consiglio è passato quasi inosservato per la stazione. Prima della partenza, l'on. Mussolini si intrattenne a parlare con l'on. De Capitani, il quale gli sottopose alcuni decreti per la firma. Varie personalità erano a salutare alla stazione l'on. Mussolini, fra cui il fratello comm. Arnaldo, direttore del *Popolo d'Italia*.

Oltre 16 miliardi di dollari

dovuti dall'Europa agli Stati Uniti

NEW YORK, 7, sera

Il segretariato al Tesoro, Mellot, nel suo rapporto annuale dice che l'anno ora terminato è stato caratterizzato da una nuova diminuzione della depressione generale. Gli Stati Uniti hanno ridotto di quasi un miliardo di dollari nel corso dell'anno l'ammontare lordo dei debiti, ed il bilancio del 1922 ha presentato un avanzo di 300.000 dollari.

Il totale dei debiti delle nazioni estero verso gli Stati Uniti, ammontava al 16 novembre a 16.045.282.000 di dollari. I debiti più forti sono i seguenti: Inghilterra 4.277.000.000 di dollari; Francia 2.997.477.000 di dollari; Italia 1.648.634.000 di dollari; Belgio 349.214.000 di dollari; Russia 187.729.000 di dollari.

Induzioni della stampa francese

sull'atteggiamento italiano e americano

PARIGI, 7, sera

I circoli politici francesi sono molto riservati nella imminenza della riunione di Londra. Non si nasconde che la tesi francese incontrerà delle opposizioni, e destano impressione le dichiarazioni del *Popolo d'Italia*, il quale, polemizzando con i giornali avversari, ha dichiarato che l'on. Mussolini non sosterrà completamente la tesi francese. La credenza diffusa fino a qualche giorno fa, faceva contare sul capo del Governo italiano come su un alleato e su un sostenitore del punto di vista della Francia.

I giornali, senza commentare, seguono in generale con interesse quanto scrivono i giornali italiani, e lunghi resoconti danno di quanto si dice e si pensa anche in Germania. Speciale importanza acquista la data del 9, quale principio dei colloqui dei capi di Stato, perchè il 10 scade il termine assegnato dalla Conferenza degli ambasciatori per le sanzioni stabilite in seguito agli ultimi incidenti. Il Governo tedesco ha preparato, d'accordo con tutti i partiti, un nuovo piano di proposte, che sarà reso pubblico prima dell'apertura della discussione di Londra. Si dice che questo piano comprende una transazione finanziaria, che assicuri i creditori della Germania, in primo luogo la Francia. Viene affermato a questo proposito l'arrivo a Parigi del ministro tedesco delle Finanze Hermes, latore di nuove proposte, e si nota la tendenza a liquidare anche l'affare delle esazioni, per non compromettere le trattative per le riparazioni.

Anche le manifestazioni del pensiero inglese vengono favorevolmente sottolineate, ed il *Temps* dice che l'opinione pubblica inglese, che nella sua grande maggioranza tende a far ridurre la cifra delle riparazioni, non è aliena dal riconoscere il diritto della Francia a prendere le dovute garanzie.

Nello stesso tempo, l'attività degli ambasciatori americani in Germania e nel Belgio alla vigilia dei colloqui di Londra, fa credere ad un probabile intervento dell'America, alle riunioni, o almeno ad un intervento nelle risoluzioni. Si osserva, che, sebbene l'America non possa influire sulle decisioni, può darsi che essa non accetti quelle che saranno prese. L'intervento diretto ed indiretto dell'America viene interpretato anche come un'opposizione alle misure coercitive contro la Germania, ma si dice anche, che la presenza dei tre uomini politici americani, che rappresentano la maggior creditrice di Europa, avrà la sua utilità benefica.

La Germania prepara controproposte

Progetto d'un prestito di venti miliardi

BERLINO, 7, sera

Le trattative fra il Cancelliere ed i Presidenti dei diversi Stati confederati tedeschi, hanno già raggiunto un risultato importante per quanto concerne la politica estera. Un comunicato ufficiale diramato in proposito dice soltanto che la conferenza si è occupata della questione dell'approvvigionamento della Germania e della necessità di aumentare la produzione agricola, che si è anche arrivati ad un completo accordo sulla politica estera da seguire, la quale deve essere basata sulla nota inviata il 13 novembre alla Commissione delle riparazioni.

Si apprende inoltre che la conferenza di Berlino ha deciso di continuare una politica attiva nella questione delle riparazioni. Il Governo dell'impero ha preparato un programma che ha ottenuto l'approvazione unanime di tutti i Presidenti. La lettura delle proposte del Governo sarà precisata ancora prima dell'apertura della Conferenza di Londra. Essa sarà oggetto di discussione da parte del comitato di garanzia, che è composto dal Cancelliere, dal ministro degli Esteri, dal ministro delle Finanze e da quello dell'Economia pubblica.

La partecipazione dell'America

desiderata dal Governo britannico

LONDRA, 7, sera

Il Gabinetto si è radunato oggi a Consiglio a «Downing Street», per discutere la linea di condotta che il primo ministro Bonar Law, in rappresentanza del Governo inglese, dovrà seguire nelle conversazioni che si inizieranno sabato mattina fra i primi ministri alleati, sulle questioni delle riparazioni e dei debiti di guerra. Quello che il Consiglio dei ministri abbia deciso, non è ancora trapelato nei circoli politici, ma è comune persuasione che difficilmente Poincaré potrà resistere alle pressioni che gli verranno fatte perchè esponga in tutta la sua complessità il piano di sistemazione francese, che egli vorrebbe riservare per la Conferenza di Bruxelles.

Contrarietà francese

Un'altra questione che l'odierno Consiglio dei ministri può avere considerato, è quella di invitare un rappresentante americano a partecipare ai colloqui, sia pure sotto veste di osservatore. Va notato a questo riguardo che nel presente momento si trovano a Londra tre ambasciatori americani, cioè il colonnello Harwey, accreditato presso il Governo inglese e gli ambasciatori americani accreditati presso i Governi di Berlino e di Bruxelles. Nel caso quindi che Washington si decidesse a partecipare alle discussioni di «Downing Street», il Presidente Harding non avrebbe si può dire che l'imbarazzo della scelta.

In alcuni ambienti inglesi si teme che, per quanto l'intervento americano possa essere desiderato dall'Inghilterra, è probabile che tale richiesta non sia appoggiata dal Governo francese, essendo noto che Poincaré sostenne la tesi che la questione delle riparazioni riguarda soltanto coloro che sono ad essa direttamente interessati, e cioè, le nazioni che devono ripartirsi la somma ipotetica che la Germania deve pagare.

In quanto all'opinione pubblica inglese essa è completamente favorevole ad un accordo, che, pur tenendo conto dei diritti della Francia, permetta alla Germania di far fronte ai suoi impegni, senza vedersi minacciata nella sua integrità territoriale e nella sua stabilità economica. Il Consiglio generale della Federazione delle Camere di commercio britanniche ha votato per l'appunto un ordine del giorno in cui è detto doversi accordare alla Germania una moratoria per un determinato numero di anni. Inoltre, la somma totale delle riparazioni deve essere fissata immediatamente e si devono escogitare dei modi convenienti per permettere alla Germania di far fronte ai suoi impegni, senza danneggiare il programma degli Alleati. Qualora fosse proprio necessario far nuove pressioni sulla Germania per obbligarla a pagare, le Camere di commercio britanniche domandano che le misure, prima di esser messe in esecuzione, siano approvate concordemente da tutti gli Alleati, ma che nello stesso tempo si studino i mezzi per porre termine quanto più presto è possibile alle occupazioni militari delle provincie renane.

L'occupazione della Ruhr

La federazione delle Camere di commercio raccomanda pure la conclusione di un prestito internazionale a favore della Germania, per mettere fine alla presente incerta situazione.

Posso assicurarvi che questo programma delle Camere di commercio ha ricevuto l'approvazione dei principali economisti e finanzieri inglesi, e che rispecchia in buona parte il programma di importanti uomini politici. Quale sarà l'attitudine che assumerà Poincaré di fronte al punto di vista inglese, ammesso che questo corrisponda nelle sue linee generali alle condizioni convenute nell'ordine del giorno delle Camere di commercio non è facile dire.

I giornali francofili non sono eccessivamente ottimisti circa l'esito dei prossimi colloqui, sebbene affermino che la Francia sarebbe disposta a ridurre la somma totale delle riparazioni a due miliardi di sterline, ossia a 40 miliardi di marchi oro. Ciò segna indubbiamente un gran progresso in confronto delle pretese sostenute dal Governo francese fino a poche settimane fa; in confronto sopratutto dell'intransigenza con la quale Poincaré ha fatto fallire la scorsa estate la conferenza finanziaria americana.

Eppure si teme che questa grande riduzione, anche se proposta dalla Francia, non basterà a far progredire la questione delle riparazioni, se è vero che Poincaré intende accompagnarla da condizioni, che la renderebbero inaccettabile; come, per esempio, l'occupazione della Ruhr a titolo di garanzia; un più stretto controllo militare e civile nelle provincie renane, e la concellazione dei debiti francesi verso l'Inghilterra.

L'imbarazzo del Belgio

La posizione del Belgio di fronte all'inevitabile divergenza del punto di vista francese da quello inglese, è fra le più imbarazzanti, poichè il Governo belga non intende convocare una Conferenza a Bruxelles se gli Alleati non si sono prima accordati fra di loro, non soltanto nelle linee generali, ma anche sulla massima parte dei particolari. Questa è un'altra difficoltà, la quale tende a ritardare la convocazione della Conferenza nella capitale belga, essendo impossibile che gli accordi necessari possano essere conseguiti in due giorni di colloqui.

Questa possibilità di nuovi ritardi preoccupa il *Times*, il quale insiste che la Francia riconosca che anche l'Inghilterra ha sofferto grandemente in conseguenza della guerra, e che essa ha bisogno di ristabilire la pace in Europa per poter ritornare alle condizioni economiche normali. La Granbretagna desidera una soluzione che soddisfi la Francia nella misura compatibile col ristabilimento dell'equilibrio economico in Europa. Assumendosi il compito di salvare l'Europa dai pericoli che la circondano, l'Intesa eserciterà una funzione altissima, ma deve essere un'intesa di eguali, disposti a sostenersi nell'esercizio di un grande dovere.

Lloyd George, evidentemente, non si rassegna a tacere in questo momento in cui una decisione sta per essere presa nei riguardi di quel problema delle riparazioni e dei debiti, che tanto lo hanno interessato nel passato, ed oggi i giornali che gli sono maggiormente amici, e cioè il *Daily Telegraph* ed il *Daily Chronicle*, annunciano la pubblicazione per sabato mattina del primo articolo di una lunga serie, in cui l'ex capo del Governo britannico discuterà i rapporti fra la Francia e la Germania, con particolare riguardo alla politica degli Alleati nelle province renane, e metterà in luce i grandissimi pericoli che possono derivare da una attitudine aggressiva.

Il Governo, d'Annunzio e i socialisti

di fronte ai problemi del movimento operaio

Significato e scopi

delle recenti iniziative

ROMA, 7, sera

Gli on. Baldesi e Zaniboni, sono ritornati stamane a Roma dal pellegrinaggio di Gardone, e si sono subito recati a Montecitorio. L'on. Baldesi ha espresso ad alcuni suoi colleghi del gruppo unitario il suo rammarico per le critiche che gli sono state mosse. Ha poi detto che a Milano ha avuto, prima un colloquio con Turati e poi un altro con D'Aragona. In questi colloqui, egli ha illustrato il suo atteggiamento. Con D'Aragona, specialmente, ha parlato della Confederazione del lavoro, soggiungendo che con Mussolini e con d'Annunzio non si era mai sognato di trattare a nome delle organizzazioni operaie, che egli non ebbe alcuna veste per rappresentare. D'Aragona, udite le spiegazioni — è sempre Baldesi che parla — ne ha preso atto, e lo ha ringraziato per quel tanto di buono che dai colloqui potrà derivarne alla Confederazione.

Decisioni imminenti?

L'on. Baldesi ha conferito più tardi con un altro deputato socialista unitario, l'on. Garibotti. Dopo questo colloquio il Garibotti ha detto:

— Baldesi è venuto da me per informarmi intorno ai recenti colloqui, i quali non ebbero alcun carattere politico. Ingolfato come è nello studio del problema sindacale, e per una intervenuta circostanza, Baldesi ha creduto d'intrattenersi su tali problemi tanto col Presidente del Consiglio come con d'Annunzio. Quindi, niente di straordinario. C'è di mezzo la libertà di azione delle organizzazioni proletarie; ed esse, che devono essere indipendenti da qualsiasi partito politico, provvedono come meglio loro sembra alla difesa dei loro interessi ed al ristabilimento delle loro forze. Infine, escludo che si sia pensato a sconfessare Zaniboni e Baldesi.

— E avremo qualche cosa di nuovo presto?

— Non commetto indiscrezioni dicendo di sì, perchè il comunicato di Gardone mi pare che parli chiaro.

Anche l'on. Zaniboni, che nelle conversazioni con i giornalisti è stato più loquace di Baldesi, ha espresso ad alta voce il rammarico per le critiche dei compagni di gruppo. «Ritengo che è semplicemente stupido e ridicolo — ha detto — star qui rintanati a Montecitorio a fare delle critiche e ad emettere giudizi di decapitazione contro di noi. C'è della gente che vive qua dentro da mesi, a fare opera permanentemente negativa, senza sentire quello che accade al di fuori. Si ripete oggi quanto si verificò per il famoso patto di pacificazione. Anche allora si puntarono contro di me le ire di molti dei miei».

Dopo questo attacco ai suoi compagni, l'on. Zaniboni ha affermato che l'iniziativa dei colloqui era sua. Egli parlò prima con d'Annunzio e, con Mussolini egli stabilì due colloqui con Baldesi. Egli e Baldesi non hanno per nulla compromesso il partito. L'on. Zaniboni ha poi parlato di d'Annunzio, della meravigliosa attività del poeta, delle tavole del Carnaro, dell'unità sindacale e di altre cose. «Il nostro colloquio con d'Annunzio — ha detto — è durato quattro ore. Il giorno prima, il Comandante aveva parlato per nove ore di seguito con altra gente venuta fin dal lontano Oriente. Oramai, intorno al poeta non si tratta più di un movimento di pochi intellettuali, ma di un movimento di masse. Non mi chiedete di più».

Approvazioni di Bonomi

Sulla situazione politica e sui nuovi orientamenti che vanno esprimendosi dal movimento fascista, è stato chiesto anche il pensiero dell'ex Presidente del Consiglio on. Bonomi.

Egli ha premesso che l'avvento del fascismo al potere è il completo trionfo dello spirito della Vittoria e della consapevolezza del sacrificio compiuto in guerra. Tale spirito è penetrato oggi nello Stato nell'unico modo possibile, cioè, violentemente, dato che il processo democratico di assorbimento dell'autorità sovrana era fallito, di fronte all'instabilità parlamentare, che negli ultimi 26 mesi ha generato ben tre Presidenti del Consiglio e quattro Gabinetti.

Ciò premesso, l'on. Bonomi così ha parlato della situazione attuale:

«Vi sono formidabili problemi tecnici per i quali il Governo ha i pieni poteri. Io confido che esso li risolverà saviamente, con la collaborazione sincera di tutti i competenti, come confido che niun competente vorrà rifiutare la propria collaborazione tecnica. Lo spirito nazionale e patriottico di cui abbiamo salutato con purezza di cuore il trionfo, patirebbe la più deplorevole offesa, se la passione di parte dovesse attraversare questa necessaria cooperazione.

Ma vi sono altri problemi che maturano fuori dell'attività governativa, intendo dire il ristabilimento della pace interna ed il riassetto, che è pieno di travaglio, delle organizzazioni sindacali. Il problema della pace interna fu il cruccio più assillante di tutti i Governi in questi ultimi anni. Io ricordo quale compito difficile fosse quello di mantenere l'autorità e la legge dello Stato, fra due forze contrastanti, disposte — lo disse l'on. Mussolini nel dicembre scorso — ad allearsi offensivamente, qualora lo Stato, sottoponendo entrambe ad un quotidiano martellamento di polizia, avesse inteso troncarle. Una delle due forze è al potere e non ha più bisogno di una propria organizzazione armata. Oggi le circolari del Presidente del Consiglio ai Prefetti, sebbene siano severe quanto le nostre, non possono trovare opposizione nel fascismo. Da ciò dovrà provenire il rapido miglioramento della situazione interna, sino al perfetto stabilimento della normalità più assoluta.

Indipendenza dai partiti politici

Per quanto riguarda il movimento sindacale, l'on. Bonomi, crede che esso non possa nel suo prossimo rinnovamento non assumere due caratteri salienti. Anzitutto, esso dovrà aderire alla realtà nazionale. Guai per esso se copierà con estrema leggerezza modelli stranieri, se correrà dietro il miraggio di fatti prodottisi in altri ambienti, se spingerà la solidarietà internazionale ben oltre quelle necessarie intese, che il proletariato che emigra e che è consapevole dell'interdipendenza dei fatti economici mondiali, vuole mantenere con gli altri paesi. Questa adesione alla realtà nazionale, non solo congiungerà intimamente l'idea di Patria con quella di giustizia, ma stabilirà nelle esigenze della maggiore produzione, quell'ordine interno, che non turbi i limiti insorpassabili dell'attività sindacale.

L'altro carattere dovrà consistere nell'indipendenza del movimento operaio da ogni partito politico. La sudditanza del movimento sindacale ai partiti politici, che io ho sempre combattuta, fu la causa prima per cui l'istinto pratico e realistico della Confederazione del lavoro fu troppo spesso offuscato e travolto dalle ideologie rivoluzionarie del partito socialista. Occorre che il movimento sindacale, di qualunque colore esso sia, eviti questi errori. Ma occorre altresì, che eviti voler distaccarsi dalla politica, richiudendosi in un gretto corporativismo. Esso deve essere, non il suddito dei partiti, ma l'animatore dei partiti.

Contro le inutili violenze

A proposito dell'azione del fascismo nel presente momento politico, l'ufficiosa *Agenzia Italiana* pubblica:

«Con l'avvento dell'on. Mussolini al potere, si è prodotto un arresto immediato nei conflitti di carattere politico, che erano utili alla stampa estera per prospettare l'Italia come un Paese travagliato da insanabili crisi interne. E non a torto il capo del Governo colse volentieri l'occasione per compiacerci della tangibile prova fornita dal fascismo per la pacificazione, ed esaltò la disciplina e l'elevato senso di responsabilità delle schiere fasciste.

Però, poichè qualche sporadico episodio recentissimo, caratterizzato da vera e propria violenza del tutto ingiustificato, lascia dubitare che vi sia ancora qualche elemento non del tutto compreso della nuova situazione creatasi nel fascismo col suo avvento al potere, abbiamo motivo di credere che il Governo sia risoluto di non lasciare più alcun adito a dubbi sulla ferma volontà di imporre, nelle forme che crederà più idonee, a tutti, segnatamente ai capi e ai gregari del fascismo, il rispetto più assoluto della legge. Se a volte certe forme di violenza, in quanto costituiscono ritorsione legittima contro avversari irreducibili di tutto ciò che cooperi alla pace ed alla prosperità interna, possono essere ancora spiegabili, non si comprende, per esempio, la violenza usata ierlaltro in quel di Brescia, contro quegli elementi del partito popolare che appartengono alla parte più temperata, e non nascondono il loro dissenso da quella più accesa del partito stesso.

Per quello che ci consta — conclude la nota dell'Agenzia — è intendimento del Governo di ottenere che la direzione del partito fascista attui le sanzioni più energiche contro quei capi e quei gregari, che per l'avvenire dimostrassero di non possedere il senso del limite, come in situazioni ben diverse dalla presente, venne sempre insegnato alle masse fasciste. Il lodevole contegno odierno non può e non deve essere discreditato da casi sporadici, utili soltanto alla speculazione degli avversari».

La fusione fra comunisti e serratiani

approvata dalla Terza Internazionale

BERLINO, 7, sera

Un telegramma inviato da Mosca all'agenzia *Wolff*, annunzia che il congresso della Terza Internazionale, ha approvato all'unanimità la fusione dei comunisti italiani con i massimalisti diretti da Serrati.

Carlo Mirabello commemorato a Milano

dagli on. De Capitani e Cappa

MILANO, 7, sera

Imponenti sono riuscite le onoranze che ad inziativa dell'Unione marinara italiana, sono state rese oggi alla memoria dell'ammiraglio Carlo Mirabello. Nella mattinata al Teatro Lirico, l'on. Innocenzo Cappa ha commemorato l'illustre ammiraglio, alla presenza delle autorità, delle rappresentanze della R. Marina e delle truppe del presidio, delle associazioni cittadine e di numerosissimo pubblico. A mezzogiorno, l'Unione marinara ha offerto un banchetto in onore dei militari e degli ufficiali di marina convenuti a Milano per l'occasione.

Nel pomeriggio, si è svolto un grandioso corteo, al quale ha assistito una enorme folla, e che è stato favorito dalla giornata bellissima.

Lungo il percorso, dalle finestre venivano gettati fiori sul corteo che dal viale Bianca Maria si è recato alla piazzetta Mirabello. Il corteo ha sostato dinanzi alla casa nella quale abitò l'amm. Mirabello, e sulla facciata è stata scoperta una lapide, tra gli applausi della folla, mentre le musiche suonavano la Marcia Reale. Il ministro De Capitani ha pronunciato quindi brevi parole, dicendo fra altro: «L'Italia, rendendo omaggio al grande ammiraglio, rende ancora una volta omaggio all'eroismo della sua Marina, del suo Esercito e del suo popolo, e giura di mantenersi su questa via di gloria, per la grandezza dei suoi destini». Il corteo ha poi proseguito per il cimitero monumentale, dove ha sfilato dinanzi alla tomba dell'amm. Mirabello, sulla quale sono state deposte corone di fiori.

Mons. Bartolomasi "vescovo di campo onorario,,

ROMA, 7, sera

La *Gazzetta Ufficiale* odierna pubblica il seguente regio decreto 29 ottobre 1922, N. 552:

Art. 1) Le disposizioni del decreto luogotenenziale 27 giugno 1915, N. 1022, che istituì la carica di vescovo di campo, avranno vigore fino alla publicazione del presente decreto. Art. 2) Rimarrà tuttavia in servizio temporaneo presso il R. Esercito e la R. Marina, fino al 30 giugno 1923, un nucleo di cappellani militari, il cui numero complessivo non sia superiore a 50, per essere adibiti alla cura ed alle onoranze ai caduti in guerra e ad altri servizi transitori dipendenti dalla guerra. Art. 3) Al cessante vescovo di campo S. E. Angelo Bartolomasi, è conferito il titolo di vescovo di campo onorario.

Emigranti italiani sbarcati a New York

oltre la quota assegnata all'Italia

NEW YORK, 7, sera

In seguito al vivo interessamento del Commissario italiano dell'emigrazione, le autorità locali hanno già ammesso allo sbarco 270 emigranti, dei 300 arrivati, oltre la quota assegnata all'Italia, coi piroscafi «Conte Rosso» e «Verdi». Per le altre trenta persone vi sono ostacoli, che però si spera di rimuovere.

In occasione del prossimo messaggio presidenziale, il Gabinetto discusse la questione dell'immigrazione. Il ministro del Lavoro ha fatto constatare la scarsezza dei braccianti nell'industria, resa più acuta dalla mancata emigrazione nordica ed italiana. Il Gabinetto si è dichiarato del parere di mantenere le attuali barriere per l'immigrazione straniera, ma di favorire l'afflusso di lavoratori validi e necessari al paese. E' questa la tesi sostenuta qui dal Commissario generale italiano dell'emigrazione, in relazione alla quale egli fece delle proposte specifiche e tali, che hanno indotto il Gabinetto intero ad approvare le intese corse fra il ministro del Lavoro Denis ed il Commissario generale De Michelis.

Un nuovo giornale a Milano

diretto da Umberto Notari

MILANO, 7, sera

Questa sera è uscito il nuovo quotidiano filofascista *L'Ambrosiano*, da tempo annunziato al pubblico. *L'Ambrosiano*, nell'«atto di nascita», scritto dal suo direttore Umberto Notari, traccia in brevi linee il programma del giornale: «Un consapevole prestigio ed un istinto incontenibile, ci inducono a fondare questo giornale, per porlo al servizio di quella Milano che dovrà rioccupare in Europa quel posto, che ebbe già famigliare. Il gigantesco volume di interessi spirituali e temporali che gravitano sulle atletiche spalle di Milano, esige un discernimento ed una devozione che trascende sino d'ora la possibilità e la consueta dinamica giornalistica. La nostra parola sarà dunque calma e serena, non legata, non obliqua, non tronca da pregiudiziali, nè modulata da scuole o fonografata da interessi».

L'articolo continua dichiarando «le sue simpatie ed affinità con quei partiti che alla rinascenza d'Italia hanno legato le loro dottrine, secondo le immortali lezioni di Nicolò Machiavelli e le memorabili gesta del conte di Cavour. Ma tali simpatie ed affinità non ci faranno mai abdicare alla nostra più assoluta indipendenza». Il giornale è pubblicato alla maniera americana. La materia è divisa in 7 colonne.

La crisi jugoslava stazionaria

Sopravvento della corrente centralista

BELGRADO, 7, sera

Il Re ha ricevuto il presidente della «Skupstina» Lukinic, che gli ha esposto la situazione parlamentare, dichiarando essere impossibile di accingersi alla soluzione della crisi, fino a tanto che non sia chiarito l'atteggiamento dei partiti. Il sovrano ha insistito perchè si affretti la soluzione. Ma i dissidenti della maggioranza ministeriale non recedono dal loro punto di vista. In seguito alla crisi politica, il viaggio a Ragusa ed a Sarajevo della coppia reale jugoslava e della regina Maria di Rumenia è stato rinviato.

Negli stessi circoli si afferma che dei ministri democratici rimarranno in carica Timotijevic, Pribicevic, Zerjaw e Krstelj, e che dei ministri radicali uscirebbe soltanto Miladinovic. Il nuovo Governo sarebbe ancora più centralista del precedente. Tutte le cariche più delicate saranno affidate a persone che godono la fiducia del Governo. Si assicura inoltre che nella formazione del nuovo Governo e nell'applicazione del suo programma, prenderanno parte attiva la organizzazione nazionalista «Omladina» e la «Mano bianca».

Il Gabinetto spagnolo formato da Alhucemas

MADRID, 7, sera

Il nuovo Gabinetto è stato così formato: Presidente: marchese di Alhucemas; Affari Esteri: duca d'Alba; Interni: duca Palrodovar; Guerra: Alcara Zamoja; Marina: Luizi Silveda. I nuovi ministri presteranno giuramento oggi stesso.

Un deputato irlandese assassinato

e un altro ferito mortalmente

LONDRA, 7, sera

Le tragedie irlandesi continuano a ripetersi con sanguinosa monotonia. Oggi al «Dail Eiream», il presidente Cosgrave ha annunziato l'uccisione di uno dei suoi membri, il deputato Sian Halles, ed il tentato assassinio del vice presidente O' Malley, avvenuto poco dopo mezzogiorno dinanzi all'albergo dove essi abitavano e mentre si disponevano a recarsi al Parlamento. Halles, era un ufficiale superiore dell'esercito nazionale, ed O' Malley non solo funge da vice presidente, ma occupa una posizione di grande importanza in seno al Governo, per la sua profonda conoscenza di tutte le questioni irlandesi e per la sua provata moderazione.

I deputati sono stati attaccati nei pressi dell'albergo, mentre stavano per salire nella carrozza. Due gruppi di individui che in quel momento sembravano camminare indipendentemente l'uno dall'altro, si avvicinarono alla vettura, circondandola e crivellandola di colpi di rivoltella. Il deputato Halles venne ferito alla testa, al petto e ad un braccio, e morì immediatamente. Invece O' Malley venne ferito alla spalla e ad un braccio, e sebbene le sue condizioni sieno gravissime, non si dispera di poterlo salvare. Quindi, gli assalitori, dopo avere scaricato le rivoltelle, si allontanarono, disperdendosi in tutte le direzioni.

L'esposizione del delitto fatta dal Cosgrave al «Dail Eiream», ha prodotto grandissima impressione, e la seduta venne sospesa per alcuni minuti. Si nota che il fratello maggiore dell'O' Malley, uno dei capi del partito di De Valera, venne arrestato alcune settimane fa durante un rastrellamento operato dalle truppe nazionali. Probabilmente, egli sarà processato tra pochi giorni, sotto l'accusa di essere stato arrestato in possesso di armi da fuoco.

Contemporaneamente giunse la notizia, che nella provincia di Cork, gli irregolari hanno occupato un villaggio, facendo prigionieri circa cento soldati dell'esercito nazionale. I ribelli disponevano di carri blindati e di numerose mitragliatrici, di modo che hanno potuto disarmare i soldati, i quali non solo non erano preparati all'attacco, ma non disponevano di armi da fuoco a tiro rapido. I prigionieri, che prima di arrendersi hanno distrutto i loro fucili, furono condotti nelle montagne e quindi spogliati delle loro uniformi e rilasciati.

Incidenti alla "Scala,,

durante una rappresentazione di gala

MILANO, 7, sera

Questa sera alla Scala, col «Falstaff», si è data una serata di gala in onore del principe di Udine e delle rappresentanze della Marina, qui convenute per la commemorazione dell'ammiraglio Mirabello. Il teatro era gremitissimo. Dopo il primo atto è arrivato in teatro il principe di Udine, che era accompagnato dal ministro De Capitani, dal prefetto, da ufficiali della Marina, ed al suo apparire venne suonata la Marcia Reale, che il pubblico ha ascoltato in piedi, facendo una calorosa ovazione.

Dopo il secondo atto sono entrati in teatro i fascisti ed è avvenuto un rumoroso ma innocuo incidente. I giovani hanno chiesto di nuovo la Marcia Reale, che venne subito eseguita dal maestro Toscanini. Venne quindi chiesto l'inno «Giovinezza», ma il maestro fece dei cenni per dire che l'orchestra non conosceva la musica e non era in grado di eseguire l'inno. I gesti del maestro non vennero compresi, ed i giovani insistettero nella loro richiesta. Venne dato il segnale dell'inizio del terzo atto, ma poichè la dimostrazione continuava e si udivano dei sibili, il Toscanini abbandonava la bacchetta, allontanandosi dallo scanno direttoriale.

Intanto nel «foyer» si svolgevano dei colloqui fra i fascisti ed i rappresentanti delle autorità, e la rappresentazione fu ricominciata, e così il terz'atto potè continuare tranquillamente. Alla fine dell'opera, i fascisti, mentre il pubblico applaudiva, accompagnati dal piano improvvisarono una nuova dimostrazione, cantando l'inno «Giovinezza», al quale seguirono numerosi «alalà».

Violenta burrasca nel Mediterraneo

Navi in pericolo a Marsiglia e a Tolone

PARIGI, 7, sera

Una violenta tempesta si è scatenata sulle coste del Mediterraneo. Si hanno notizie di piroscafi che hanno corso gravi pericoli. Un veliero è rimasto per qualche tempo in balia delle onde nelle vicinanze di Marsiglia ed in questo porto, un piroscafo ha rotti gli ormeggi, andò alla deriva e solo dopo grandi sforzi potè essere ricondotto in porto. Alcuni piroscafi non hanno potuto ormeggiarsi ed i corrieri postali non sono partiti.

Anche a Tolone la tempesta è stata violenta e le navi da guerra, ancorate, hanno rotto gli ormeggi. In qualche luogo la violenza del vento è stata tale da abbattere un vagone di un treno in corsa, provocandone il deragliamento, per fortuna, senza vittime umane.

Tragico scontro fra due automobili

Una donna uccisa; due persone ferite

PERUGIA, 7, sera

Nella vicina Berutta, è avvenuto un gravissimo scontro automobilistico. Le automobili appartengono una al comm. Elia, suocero del marchese Luigi Spinola di Perugia; l'altra, di marca tedesca, aveva a bordo due tedeschi ed un interprete. Lo scontro fu terribile. Le due macchine accavallatesi, sono rimaste frantumate. Rimase uccisa una cameriera tedesca, al seguito del marchese Spinola, della quale non si conosce il nome. La disgraziata, trentacinquenne, era prossima a sposare. Essa, sbalzata violentemente dalla macchina rimase orribilmente schiacciata fra le ruote. Lo chauffeur Cenci che guidava la macchina del comm. Elia, venne tratto dai rottami in gravissime condizioni. Anche uno dei tedeschi è rimasto ferito.

Possidente istriano assassinato

sulla strada di Mompaderno

PARENZO, 7, sera

Ieri, sulla strada di Mompaderno, alle 17.30, approfittando dell'oscurità, due individui rimasti sconosciuti, esplosero parecchi colpi di fucile contro la carrozza che trasportava nelle loro ville Matteo Villanich e Antonio Radovan, ricchi possidenti dai Radollovich, rispettivamente Cattuni, nella campagna parentina. Il Villanich venne colpito al cuore e al fianco, e poco dopo spirava, mentre il Radovan rimase miracolosamente illeso.

Una commissione della locale Pretura si recò tosto sopraluogo per i rilievi di legge, e spetta ora all'autorità di chiarire se si tratta di vendetta personale oppure di omicidio a scopo di rapina, dato che i due villici, ritornando dal mercato di animali di Pisino, secondo i possibili calcoli degli assalitori, avrebbero dovuto portare con sè qualche forte somma di denaro.

CRONACA DELLA CITTÀ

La vivace discussione di ieri sera alla Camera di commercio
sulla soppressione di alcune linee sovvenzionate

Ieri sera, alle 18.30, ebbe luogo la seduta della Camera di commercio e industria. Presiede il comm. Venezian. E' approvato il verbale della seduta del 6 novembre 1922.

Le comunicazioni

Il dott. Polacco legge la relazione sull'attività della Camera che in riassunto è la seguente:

La presidenza presentò all'on. Mussolini un memoriale che tratta in forma concisa i problemi dell'emporio triestino che, pur di fronte ai concetti di rigorosa economia, si ritengono di carattere così urgente da non poter ammettere indugio. Si accenna alla urgenza della costruzione della ferrovia del Predil. In materia di tariffe, venne chiesto che le Ferrovie dello Stato continuino nella politica tariffaria seguita finora.

La Camera prese parte ad una conferenza interministeriale a Roma, nella quale vennero trattati gli argomenti che saranno discussi nella prossima conferenza italo-czecoslovacca per il porto di Trieste.

Con regio decreto del 29 ottobre venne estesa alle nuove provincie la legislazione italiana sull'imposta di fabbricazione sugli spiriti con validità dall'11 novembre. La Camera è intervenuta immediatamente presso il Ministero delle Finanze chiedendo la abrogazione della retroattività dell'ordinanza e la sospensione dell'obbligo di denuncia.

La Camera partecipò ad una riunione delle Camere di commercio delle tre Venezie a Treviso, nella quale furono discussi i problemi dei trasporti e delle tariffe ferroviarie. Per i trasporti, la Camera ha fatto pratiche per la riattivazione del treno Trieste-Vienna via Assling e perchè la stazione di Portirina resti assegnata all'Italia.

La Camera appoggiò la protesta dell'Associazione degli interessati nel commercio del legname perchè nell'aggiudicazione del legname dato dalla Germania in conto riparazioni, non venne tenuto conto dell'Associazione e il legname fu aggiudicato unicamente ad una ditta.

Il bilancio preventivo

Sanguinetti ricorda l'intervento della Camera di commercio per la definizione della convenzione con la Francia nei riguardi dell'industria del pesce. Osserva che i provvedimenti adottati hanno già avuto benefici effetti, con la riapertura di quattro stabilimenti e la ripresa del lavoro da parte di qualche centinaio di operai. Rileva però che da Genova, dove hanno sede i rappresentanti delle case spagnole e portoghesi, si tenta di sfruttarne le conseguenze. Prega quindi il presidente di intervenire presso il Governo onde avere assicurazione che i provvedimenti saranno mantenuti.

Il presidente prende atto delle raccomandazioni del cons. Sanguinetti e comunica di essersi già interessato della questione. Legge un telegramma inviato a tal uopo al Ministero dell'Industria e Commercio.

Il segretario dott. Garavini legge quindi una breve relazione sul bilancio preventivo per il 1923.

Ziffer dà spiegazioni sul bilancio, compilato con la massima cura alla economia, e prega la Camera di votarlo.

Arch dice delle precarie condizioni del bilancio. La commissione di finanza credette opportuno di demandare all'anno prossimo ogni riforma riguardante il corpo degli impiegati, pur essendo a conoscenza di tutti che la Camera di commercio non è troppo larga nel trattamento che fa ai propri impiegati.

Oblach dice che nel bilancio si parla di economie, ma non vorrebbe che si fossero ridotte certe spese come quelle riguardanti il Museo commerciale.

Arch: Le spese inerenti alle pubblicazioni e al laboratorio sono segnate nel bilancio nei vari capitoli sotto differente denominazione.

Il presidente è soddisfatto per il riconoscimento dello zelo degli impiegati, i quali, avendo compreso le ristrettezze dei tempi, si sono adattati a tutte le necessità, dando tutta la loro attività. Assicura il cons. Oblach che cercherà nei limiti del possibile di dar incremento al Museo commerciale al cui direttore tributa pubblica lode.

Il dott. Garavini legge la proposta per un sussidio di 5000 lire alle spese di riorganizzazione per la partecipazione di Trieste e dell'Istria alla mostra di arti decorative di Monza.

Fano, conscio della precarietà del bilancio, ma convinto dell'importanza della mostra e dell'utilità che porterà alle piccole industrie, propone che la cifra sia elevata a 7000 lire.

Ziffer: Permettendolo il bilancio, il sussidio potrebbe essere di molto maggiore. Date le attuali condizioni delle finanze, propone che si voti il contributo di 5000 lire.

Arch è di parere che lo stanziamento delle 5000 lire debba assegnarsi al bilancio dell'anno corrente.

Maglaretta insiste perchè il contributo sia maggiore.

Sanguinetti è per l'approvazione della proposta della Giunta. Crede però che anche i singoli circoli commerciali e industriali debbano concorrere alle spese maggiori.

Arch approva la proposta Sanguinetti e promette di interessare l'Associazione del commercio del legname.

Viene data per letta la relazione sulla prolungazione dell'Elettrovia Trieste-Opicina sino a Sesana che, dopo alcune spiegazioni del cons. Ziffer, viene approvata. E' deliberata la nomina del cap. Nice a perito stivatore.

La preoccupante situazione commerciale di Trieste

L'ordine del giorno è così esaurito, ma a questo punto chiede la parola il cons. Lucatelli. Egli ricorda l'opera svolta dalla Commissione interministeriale nonchè di quella dei traffici; agli studi che vi han fatto capo, ma che fino ad oggi non hanno avuto alcuna conseguenza pratica e benefica per l'economia triestina. Rileva come il commercio triestino, a differenza di quanto avviene in tutti gli altri porti d'Italia, è in continua depressione nei confronti del passato prossimo e remoto. Chiede che la Camera ancora una volta alzi la voce per chiedere l'indispensabile acciocchè Trieste viva e perciò propone un'ordine del giorno in tal senso.

Arch condivide pienamente le idee e le proposte del cons. Lucatelli, ed a conforto riporta cifre statistiche, le quali dimostrano che, mentre altri porti hanno già raggiunto l'80 e fino il 100 per cento del traffico d'anteguerra, Trieste è al 47 per cento, cifra inferiore a quella dello scorso anno.

Ucelli è completamente d'accordo con i cons. Lucatelli ed Arch. Egli è giunto da Roma pochi momenti prima e perciò è in grado meglio che ogni altro di esporre la situazione di Trieste come è considerata alla Capitale: A Roma si conoscono molto poco i problemi triestini, nè valgono spiegazioni a farli comprendere. Un po' di colpa è in noi stessi, poichè ciascuno fin qui ha operato per conto suo, difendendo la propria causa senza curarsi degli interessi generali della città. C'è in alcuni un amor proprio esagerato, un vivo desiderio di porsi in vista a Roma. Elogia i tre deputati di Trieste, i quali, con attività infaticabile, si adoperano in tutti i modi per venire in aiuto a Trieste. Dice che in questo nuovo Governo qualche cosa c'è sicuramente da sperare. Le riduzioni tariffarie, infatti, sembra che sieno a buon punto. Qualche altro particolare sarà certamente risoluto. Resta però il grande problema del presente e dell'avvenire di Trieste insoluto, perchè ignoto.

Per le linee sovvenzionate occorre illuminare la pubblica opinione; allargare l'agitazione, farne comprendere anche ai lontani la loro necessità. Bisogna porre i ministri di fronte alla realtà di una situazione che è da loro sconosciuta; fare che qualcuno dei maggiori esponenti del Governo venga a Trieste e tocchi con mano quali sieno le condizioni attuali dell'emporio. Che S. E. Ciano, che S. E. Rossi siano convinti della indispensabilità di una rapida soluzione del problema triestino. Circa le linee marittime soppresse, le notizie che vi porto — egli dice — sono peggiori di quelle comunicate stamane dai giornali: Saranno abolite le linee di Curzola, di Shangay, la Venezia-Costantinopoli, la Venezia-Trieste ecc.

Si è cercato di porre riparo a tutto ciò, ma inutilmente: non ci si ascolta. Il Lloyd è fin considerato come un asilo di antitalianità per avere ereditato un organismo che una volta era austriaco. Ma sia detto alto e forte: il Lloyd costituisce una ragione di fierezza per la nuova Italia; chi attentasse alla sua esistenza, commetterebbe un'azione antipatriottica. (Applausi).

Mi è caro dire — soggiunge — che Venezia in questo sforzo per la difesa dell'Adriatico, è con noi. Venezia si è dimostrata la nostra sorella generosa in questa occasione come in ogni altra.

Il programma dell'attuale Governo si integra in una parola: economia; e noi tutti sentiamo la imprescindibile necessità che le economie siano spinte fin dove è possibile. Ciascuno di noi dovrà rinunziare al superfluo ed accontentarsi dell'assoluto indispensabile per vivere. Perciò dobbiamo chiedere il minimo acciocchè l'Italia tutta ci conforti e ci aiuti. Solo le line indispensabili alla vitalità del Paese hanno diritto di esistere: in questo siamo d'accordo; ma la questione è di decidere quali debbano essere queste linee. L'oratore invoca quindi una grande moderazione nelle domande e la unione degli sforzi nella difesa di quel poco che ancora resta di Trieste.

Presidente: è pessimista oggi, come lo fu nel passato. La Camera di commercio ha fatto tutto il possibile per arrestare la catastrofe. Conferma la riduzione tariffaria. Soggiunge che per i Magazzini Generali, l'attuale Ministero non si è ancora espresso. Dice di avere inviato un memoriale a S. E. Mussolini e che ha pregato il Prefetto di invitare il Presidente dei ministri di venire a Trieste. Legge due telegrammi, uno del presidente della Camera di commercio di Genova, l'altro del presidente delle Camere di commercio riunite, riguardanti le linee marittime.

La proposta d'invio di un delegato a Roma

Peterlini crede che non basti l'ordine del giorno Lucatelli, col quale conviene, ma che occorra azione continua di contatto col Governo. La materia in discussione è molteplice, nè può essere esaurita e compresa in un ordine del giorno. Propone perciò che la Camera di commercio deleghi una sua rappresentanza a Roma, acciocchè sia di ausilio ai deputati e si tenga in continuo contatto col Governo.

Presidente: La difficoltà è nella scelta del mezzo di contatto. Si è abusato di sollecitazioni a Roma. — Peterlini replica chiarendo il proprio concetto.

Ucelli crede che l'azione di difesa a Roma sia slegata. Occorre perciò mettere accanto ai nostri infaticabili deputati un delegato della Camera di commercio.

Presidente è convinto che la Camera ha fatto tutto quanto era possibile per la difesa degli interessi triestini.

Sanguinetti: noi vogliamo salvare quello che resta del patrimonio triestino. Dobbiamo fare un'atto di energia. Mandiamo intanto una persona che stia costantemente a Roma. Il momento è più grave di quanto non appaia.

Presidente non nega la gravità della situazione, ma crede opportuno rimettere la deliberazione sull'invio di un delegato a Roma alla Giunta camerale.

Ucelli: noi abbiamo tutta la fiducia nel Ministero, ma occorre sia illuminato sui nostri problemi.

Lucatelli nota l'unanime consenso del consiglio alla proposta Peterlini. Rileva che il commercio con la Jugoslavia è paralizzato a causa della centrale delle divise del regno S. H. S. Qui — soggiunge — si è ripetuta la parola «seccatori» di cui ci gratificano a Roma. Ma se lo siamo è per il bene di Trieste, ma ognor più d'Italia. Nota i danni subiti per la guerra; rileva il gettito d'imposte attuale che verrebbe dimezzato ove non si provvedesse. Legge l'o. d. g.

Ucelli propone un plauso all'opera svolta dei nostri deputati e senatori. (*Applausi*).

Ziffer vorrebbe che si deliberasse subito sulla unità dello sforzo da compiere a Roma, per cui è dell'opinione che si istituisse alla capitale un ufficio che sia di ausilio ai deputati.

Presidente crede che tutti siano convinti della necessità di un passo energico a Roma. Ripete quello che ha già fatto la C. di C. Ritiene che la proposta di un ufficio speciale alla capitale debba essere studiata prima di attuarla. Chiede la evocazione alla Giunta per lo studio. Contrariamente egli sarebbe costretto ad interpretare il voto dell'assemblea come di sfiducia nell'opera fin qui svolta dalla Presidenza e dalla Giunta.

Sanguinetti: ma se i proponenti sono quattro consiglieri membri della Giunta! Nessuno vuole svalorizzare l'azione della Presidenza e della Giunta. Si associa ad Ucelli e Peterlini.

Lucatelli: è chiaro ormai che la maggioranza è per la istituzione di questa specie di ufficio a Roma, ma i dettagli però.... (voci: *Ai voti la questione di massima*).

Isalberti vorrebbe una seduta segreta domani per decidere e dare un mandato specifico alla Giunta.

Fano è dell'opinione di rimandare la deliberazione alla Giunta.

Sanguinetti presenta un ordine del giorno sul quale vorrebbe si votasse, con cui ammessa la questione di massima, si desse incarico alla Presidenza di attuarla. Ucelli esprime l'opinione che se la Presidenza accoglie la proposta Isalberti si debba delegarla di tutto.

Presidente: deliberare un ufficio è facile e attuarlo a Roma è assai difficile. Noi siamo sotto l'impressione di notizie catastrofiche. Sarà bene dormirci sopra.

Fano propone che non si voti nulla e che tutto sia rimesso ad una seduta segreta da tenersi domani (voci: *pubblica, pubblica!*).

Sanguinetti chiarisce ed insiste sulla sua proposta. Il Presidente dice che la C. d. C. non è stata mai assente da Roma. E' dell'opinione che la decisione non possa prendersi che in seduta segreta. Lucatelli dissente da Sanguinetti, ma questi chiarisce e quindi finiscono con l'essere d'accordo.

Oblat esprime l'opinione che la cosa debba essere studiata dalla Presidenza e dalla Giunta acciocchè si possa votare su proposte concrete.

Il Presidente è d'accordo, ma Ucelli vorrebbe che si votasse subito almeno la questione di massima.

L'assemblea a questo punto appare nervosa. Le proposte si succedono in modo disordinato, fin quando il Presidente pone ai voti la sospensiva presentata dal cons. Fano.

Ziffer vorrebbe sospendere la seduta, sia per la stanchezza dei consiglieri, sia per l'ora tarda, per riprenderla oggi.

Posta ai voti, la sospensiva è approvata.

Oggi alle 18.30 la Camera di Commercio è convocata in seduta segreta.

La storia e il diritto di Fiume
nella conferenza di Edoardo Susmel

La cattedra dell'Università popolare è stata iersera onorata da quel fervido intelletto e patriota battagliero che è Edoardo Susmel, il quale ha raccontato all'uditorio, elettissimo e numeroso, convenuto ad ascoltarlo nella sala Tartini, come lo Stato libero di Fiume, insidiato e offeso nei suoi diritti autonomici e nella purezza della sua nazionalità italiana, abbia sempre difeso, attraverso i secoli, con ardenti lotte e opere di resistenza la sua integrità spirituale e la sua dignità civile di libero Comune italiano. L'italianità di Fiume non è un'improvvisazione rettorica, nata da una smodata ambizione di annessionisti. Fiume italiana vuol dire storia autenticata attraverso gli statuti, i sigilli, le leggi, le lapidi, i monumenti, i sacrifici, i martiri che documentano della razza e del sangue, del costume e dell'idioma italiano di questa così superbamente fiera e bella città del Quarnaro. Le leggi che governano Fiume hanno radici nel diritto romano. Neanche dopo le invasioni barbariche, le distruzioni di Carlo Magno e l'oscuro dominio feudale, la tradizione romana della minuscola cittadina potè venire oscurata. Con l'avvento delle libertà comunali, Fiume acquista con maggiore ampiezza carattere di Stato autonomo e libero. Ma, come le altre città italiane, per necessità di difesa si appoggiavano ai signori per avere tutela, così Fiume, per salvarsi dal nemico vicino, si appoggia agli Absburgo non senza avere prima garanzia e sicurezza per la sua indipendenza. Tale indipendenza e ossequienza alle leggi di Fiume vengono osservate o fatte osservare rigorosamente se taluno osi attentarne lo spirito. Ecco Ferdinando I che nello Statuto conferisce alla città un posto assai ragguardevole in cui è ammessa e riconosciuta l'autonomia; da Fiume dipende il potere esecutivo e legislativo; la città manda all'estero consoli e ambasciatori, e il capitano, inviato dall'imperatore, giura di rispettare le leggi da tutti. Ma le prove decisive e dimostrative della indipendenza di Fiume son numerose, e il prof. Susmel le passa in lucido esame rilevandone il significato. Anche quando la città è posta tra lo Stato ungherese e la Croazia e Slavonia, Fiume possiede ancora sue leggi, suoi statuti, senza che lo Stato ungarico avesse potere di introdurre proprie leggi. Nè valsero a ridurre o menomare il diritto di Fiume alla propria indipendenza e al principio dell'autodecisione le leggi emanate da Carlo VI e da Maria Teresa, chè Fiume sempre insorse, si oppose e si ribellò fin tanto che non le venne riconosciuto il diritto di autodecidere. E quando decideva di sè non mancava di affermare sempre la propria indipendenza.

Vennero anni di lotte dure che misero ed aspra prova la resistenza della città. Nel 1870 il Governo ungherese inizia le persecuzioni e le occulte e palesi insidie contro la italiana città a cui toglie dapprima il porto franco, poi il ginnasio, le accademie italiane, e cerca in tutti i modi di accelerare l'opera di snazionalizzazione. Fiume è tagliata dalle vicine terre italiane: dall'Istria, da Trieste, dal vecchio Regno. Si vuole collegarla solo con Budapest. Ma i cittadini si aggrappano disperatamente alla lingua: unica arma di difesa e di lotta. Nel 1898 il Governo violenta gli ultimi avanzi della libertà e Fiume oppone leggi, statuti. Allora il Governo scioglie il Consiglio comunale. La lotta sembra municipale, ma è nazionale. Fiume non dispera dell'Italia da cui le può venire aiuto e salvezza. E frattanto corre ai ripari difendendo il suo patrimonio nazionale con l'erigere istituti di cultura italiana: *La vedetta, La difesa, La Liburnia*, il «Circolo letterario», la «Filarmonica», la «Biblioteca Alessandro Manzoni» e «L'Università popolare». Come si salvò Fiume dall'Ungherese e dal Croato? Con la fede e con la speranza dell'Italia, dell'avenire italiano. In questa fede Fiume si sente sorella di Trieste e le due città adriatiche hanno qualche parallelismo nelle vicende della loro storia e nei fatti dell'irredentismo. Il risveglio della coscienza comunale avviene circa nel 1200 a Trieste; nel 1400 a Fiume. I primi assertori dell'irredentismo fiumano e triestino non son troppo distanti tra loro: Carlo Combi, a Trieste, nel 1860, propaga il primo verbo irredentista... A Fiume, Egisto Rossi, nel 1890. Avanzata più di Fiume nell'opera d'irredentismo, Trieste è redenta il 30 ottobre del 1918. Da quel giorno Fiume chiude la prima fase della sua storia, e ne comincia un'altra. Il Trattato di Rapallo non risolve il problema della città olocausta nel grande quadro del problema italiano. La pace vera e la soluzione integrale della questione di Fiume stanno nella conciliazione degli interessi e degli ideali di giustizia.

La bella e interessante conferenza, seguita dal pubblico col più vivo e appassionato interesse, venne alla fine salutata da una calda ovazione a Fiume e a Edoardo Susmel.

La "Sinfonia gloriosa,,
di Francesco Pastonchi

Come è già stato annunciato, mercoledì della prossima settimana sarà a Trieste, invitato dall'Associazione della Stampa, il poeta Francesco Pastonchi, che con un senso di devozione alla nostra città si è lasciato indurre a interrompere i riposi della sua Brianza per ripetere al pubblico triestino quella magnifica «Sinfonia gloriosa» che solo l'«élite» di Torino ebbe finora il privilegio di udire dalle labbra dell'autore nello stupendo rilievo della sua insuperabile arte declamatoria.

La «Sinfonia gloriosa» che fu data nella capitale piemontese per la celebrazione di Galileo Ferraris si affermò come un'audace ricreazione poetica che appassionò anche gli studiosi della poesia e della musica, all'infuori del suo avvincente e dilettevole valore letterario. La sinfonia del Pastonchi si divide, come la composizione musicale, in quattro tempi: a) maestoso, b) adagio sostenuto, c) andante, d) finale.

Poeta delicato e austero, dicitore affascinante e scultoreo, Francesco Pastonchi gode troppa fama e troppe simpatie fra il pubblico triestino perchè occorra dire di lui agli effetti delle accoglienze che gli saranno tributate.

L'interessante serata che, sotto gli auspici dell'Associazione della Stampa, avrà luogo mercoledì 13, alle 21, nella sala della Filarmonico-Drammatica, costituirà senza dubbio un'eccezionale avvenimento d'arte pel nostro mondo intellettuale.

L'Associazione della Stampa ci comunica che i biglietti sono in vendita nel negozio di musica di A. Tribel in piazza dell'Unità, ai seguenti prezzi: ingresso lire cinque; posti a sedere nella sala lire cinque; posti a sedere in galleria lire tre: in essi non è compresa la tassa di bollo del 10 per cento.

I soci potranno ritirare i loro biglietti di ingresso fino a sabato 9 corr. alla segreteria sociale, dove, solo per essi e per le loro famiglie, saranno accettate prenotazioni.

Il nuovo questore prende possesso
del suo ufficio

Ieri mattina il comm. Filippo Montalbano dopo esser stato a fare visita alle autorità civili e militari, prese possesso del suo posto. Il vice questore cav. De Filippi gli presentò tutti i funzionari.

Il comm. Montalbano con bellissime parole, si disse lieto d'esser venuto a dirigere un ufficio così importante come quello della Questura di Trieste, esprimendo la fiducia che tutti gli addetti gli saranno validi e zelanti cooperatori.

Onorificenza. L'industriale concittadino signor Isidoro Salto è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia.

La fine dello sciopero all'Istituto superiore
di scienze commerciali

Come abbiamo annunciato brevemente ieri, alle 15 di martedì gli studenti dell'Istituto commerciale di fondazione Revoltella hanno proclamato lo sciopero di solidarietà con gli altri Istituti superiori del Regno, per protestare contro la disposizione ministeriale che sopprime le sessioni d'esame di gennaio e marzo.

Dopo una sola giornata di sciopero gli studenti dell'Istituto raccolti in assemblea nella sede dell'Associazione goliardica votarono il seguente ordine del giorno:

«Gli studenti del R. Istituto superiore di Trieste, convocati in assemblea generale il giorno 7 dicembre 1922 per discutere sulla linea di condotta da tenersi in seguito agli avvenimenti verificatisi durante lo sciopero di protesta contro la soppressione delle sessioni di gennaio (per ex combattenti) e di marzo, decisa dal ministro della P. I., sciopero che è stato deliberato per solidarietà con gli altri colleghi del Regno, hanno deciso, ritenendo che amor di Patria imponga a ciascuno quella disciplina per cui con l'avvento di un Governo forte e cosciente ogni giusta rivendicazione debba essere possibile senza bisogno di agitazione, di riprendere entro la mattina le lezioni.

Fanno voti che le loro richieste, appoggiate ultimamente anche da S. E. De Vecchi, siano completamente accolte dalle superiori autorità. Nelle loro richieste fanno sicuro affidamento sullo spirito che anima i reggitori della cosa pubblica, la cui politica è improntata al principio che agli artefici di Vittorio Veneto dopo tanto misconoscimento vengano finalmente riconosciuti i loro diritti, anche perchè hanno meritato la riconoscenza della Patria, la quale in questo caso non potrà loro negare una agevolazione, che può essere tanto più facilmente accordata, non portando con sè un onere finanziario.

Animati da tali sentimenti, gli studenti del R. Istituto superiore attendono fiduciosi».

Gli studenti nazionalisti avevano preso immediatamente posizione contro lo sciopero, prendendo la seguente deliberazione, che ci viene comunicata dall'Associazione nazionalista:

«La presidenza del Gruppo universitario nazionalista, sezione di Trieste della Federazione universitaria nazionalista, riunitasi d'urgenza per esaminare la situazione creatasi in seguito alla disposizione governativa concernente le sessioni d'esami in gennaio e marzo, mentre trova giustificata la richiesta di tali sessioni, dato il beneficio che ne deriva agli studenti e dato le promesse fatte in precedenza, non può però approvare in nessun modo che, a raggiungere tale scopo, sia usato il metodo dello sciopero, decisamente contrario allo spirito della dottrina nazionalista.

Si ripromette invece di svolgere attiva opera presso le competenti autorità, intesa a farle recedere dalle disposizioni prese. E' fidente che tutti gli studenti non compiranno nulla contro quell'opera di restaurazione della disciplina nazionale, oggi più che mai necessaria. E' dovere imprescindibile di tutti, e specialmente dei nazionalisti obbedire alle disposizioni emanate dall'attuale Governo, che è l'espressione più alta della rinnovata coscienza nazionale e facilitargli in tutti i modi l'esecuzione del grave compito che si è assunto. Ancora una volta i nazionalisti devono essere i primi a dare l'esempio del sacrificio ponendo l'interesse dei singoli al di sotto di quello del benessere nazionale. Raccomanda quindi a tutti gli studenti nazionalisti la massima disciplina incoraggiandoli a fare opera di persuasione presso tutti gli studenti affinchè l'attuale agitazione abbia a cessare il più presto possibile».

Un lutto nella famiglia Banelli. Una grave sciagura che, giunta improvvisa, da lontano, deve avere sul suo cuore di padre lo schianto del fulmine, colpisce il venerato patriota nostro comm. Carlo Banelli. Il suo figliuolo maggiore, Carlo, è morto ieri a Costantinopoli, repentinamente, mentre era colà nelle sue funzioni di direttore di macchina sul piroscafo «Jupiter» del Lloyd Triestino. Un telegramma portò a Trieste la tristissima nuova, immergendo nel lutto il vecchio patriota, proprio nei giorni che era intento a una delle opere di più austera elevatezza della sua nobile vita.

Carlo Banelli junior era nella maturità più vigorosa e fiorente, sui quarantacinque anni. Pareva fosse in lui una robustezza erculea; aveva sempre amato la vita operosa e libera, la vita della officina, la vita del mare. Entrato giovane al Lloyd nella carriera dei macchinisti navali, era divenuto rapidamente direttore di macchina sui grandi lloydiani. Aveva l'animo coraggioso, il carattere aperto, schietto e popolano di tutti i Banelli, e il loro vivo sentimento d'italianità.

All'illustre patriota che subisce oggi questo colpo atroce, ai fratelli dell'estinto, e in particolare al deputato on. Giovanni Banelli, a tutte le famiglie congiunte, rivolgiamo oggi, profondamente commossi, un mesto pensiero di simpatia, che s'unisce alle manifestazioni di dolore di tutta la cittadinanza.

Il cinematografo dell'Università Popolare. Oggi alle 18.30, nella palestra di via della Valle, ci sarà la prima serata cinematografica. L'Università Popolare si propone di tenerne possibilmente una ogni settimana, proiettando soprattutto pellicole di carattere scientifico, che illustrino le scienze naturali, la fisica, le regioni d'Italia, paesi stranieri e remoti, che rievochino fatti e gesta storiche. Essa vuole esaudire il desiderio di molte famiglie, d'offrire ai ragazzi spettacoli sereni ed istruttivi. Secondo l'opportunità, la parola chiara e competente dei docenti spiegherà le proiezioni. Oggi i frequentatori potranno assistere a scene e figure del regno animale, alla vita del mare e dei suoi innumerevoli ospiti, dagli infusori e dalle meduse ai crostacei ai pesci, alle tartarughe. Ecco il programma: Il Plancton marino - La vita negli abissi - Crostacei - Pesci esotici - La tartaruga di mare - La genesi della mosca - La formica, ecc.

Due telegrammi a Carlo Delcroix. L'Associazione nazionale fra mutilati e invalidi di guerra, sezione di Trieste, ha spedito i due seguenti telegrammi al grande fratello mutilato di guerra Carlo Delcroix a Roma:

«Mutilati, combattenti e cittadini tutti commossi suggestiva parola grande minorato esprimono vivissima riconoscenza per disinteressata e fervida opera illuminata tutto supremo ideale Italia. Comitato onoranze Slataper: Pitacco, Piccione, Martellanz».

«Martoriati ma puri nella fede e nella disciplina fattiva, fieri tua luce quasi divina di religione Patria fraternamente ti baciamo. Segretario della sezione di Trieste: Costantini».

Tre arresti per sospetto di procurato aborto
La vicenda macabra di una giovine madre

Ieri mattina alle 11, si presentò alla cappella mortuaria del civico Ospedale una donna, la quale consegnando un involto al custode, disse che conteneva un feto, trovato nei pressi di piazza del Perugino e precisamente dietro una fontana ora in disuso. Il custode, lì per lì, non chiese ulteriori spiegazioni alla sconosciuta che se ne andò poco dopo. Il feto, che era ravvolto in alcuni brani di tela bianca macchiata di sangue, brandelli, a quanto si potè constatare, di una camicia da donna, era di sesso femminile ed espulso dall'alvo materno — come si potè poi stabilire — dopo il quinto mese di gestazione. Visto che probabilmente si trattava di procurato aborto, fu informato il Commissariato di via Brunner, e il dott. Desderi iniziò senz'altro le indagini.

Sulla traccia

Per prima cosa il funzionario si recò in piazza del Perugino dove era stato trovato il feto. Mentre egli stava cercando qualche indizio che potesse metterlo sulle tracce, vide fermarsi alla porta del «Caffè al Perugino» l'autolettiga della Guardia medica che ripartì qualche minuto dopo. Per semplice curiosità, il funzionario volle sapere che cosa fosse avvenuto e si avvicinò al caffè, dove sostavano alcuni curiosi. Qui seppe che una sconosciuta era stata trasportata all'ospedale perchè febbricitante e sfinita. Per chiarire meglio la cosa, fu interrogato il personale del caffè. Così si seppe che verso le 4 del mattino era stato battuto ripetutamente alla porta del caffeuccio. Dapprima non si volle aprire, ma poi, uno dei tavoleggianti, visto che si bussava con viva insistenza, aprì e si trovò dinanzi due regie guardie, che sorreggevano una donna giovanissima, la quale sembrava tenersi in piedi con un ultimo, disperato sforzo di tutte le sue energie. I due militi raccontarono che l'avevano raccolta poco prima da terra e pregavano il proprietario di tenerla sino al mattino lì dentro, al caldo, perchè la sconosciuta era molto sofferente.

Quindi i due militi se ne andarono e da quel momento non si fecero più vedere.

Passate le ore e visto che le condizioni della donna non miglioravano, fu deciso di chiamare la Guardia medica. Il sanitario comparso sul posto poco dopo, constatò che la donna aveva bisogno di cure urgenti perchè qualche ora prima aveva abortito. Trasportata all'ospedale, la sconosciuta si qualificò per Rosina Toller di 16 anni, abitante in via di Crosada N. 12. All'ispettore Battisnig di servizio all'ospedale, la giovane non volle dare alcuna informazione.

Una scena macabra

Il dott. Desderi, dopo aver saputo quanto era accaduto nel caffè, si recò all'ospedale a interrogare la Toller. La giovane, dapprima si mantenne riservatissima, ma quando seppe che il feto era stato trovato, si decise a parlare. Raccontò allora che aveva passata la notte in un bar di via Media N. 4, il quale — come assicura il dott. Desderi — è frequentato da una clientela non eccessivamente distinta e, nonostante tutti i rapporti fatti all'autorità competente, rimane aperto spesso anche di notte.

La giovane che si trovava nel locale con alcune amiche, era stata esortata da queste a recarsi all'ospedale, quando seppero che era in preda alle doglie. Ma la Toller non aveva voluto ascoltare quelle esortazioni e verso le 24 aveva espulso il feto, che avvolse nella sua camicia, dopo averla fatta a brandelli. Quindi si buttò a dormire per terra, mettendo l'involto sotto la testa a guisa di guanciale. Alle due era uscita barcollante dal bar con il triste fardello che gettò poi nel posto dove fu rinvenuto. Sfinita di forze, intirizzita dal freddo, la Toller si era trascinata sino al momento in cui aveva incontrato le due guardie regie.

Questo il racconto breve della disgraziata.

Fu un procurato aborto? Due arresti

Tuttavia l'autorità continua le indagini due amiche della Toller sono già state arrestate — perchè, a quanto sembra, l'avrebbero coadiuvata nelle pratiche abortive. Secondo un'altra versione, la donna sarebbe stata percossa con pugni e calci durante un diverbio col no amante, il quale è pure attivamente ricercato.

Le predizioni di una zingara

Ieri nel pomeriggio si presentò in una piccola casa di S. M. M. Sup. n. 670, una zingara, la quale predisse l'avvenire, con le carte a certa Luigia Starlaz di 18 anni e a Maria Liotti di 25. La zingara seppe tanto dire e tanto fare che impressionò vivamente le due donne.

Ieri sera verso le 23 si unì alle due donne un'altra vicina, certa Stefania Covina di 40 anni. Le tre donne naturalmente parlarono della zingara e delle sue predizioni. Il discorso scivolò così sui morti, sugli avvenimenti misteriosi sinchè d'un tratto la Liotti in preda ad evidente suggestione si mise a gridare come una forsennata, dicendo che vedeva diavoli e fantasmi! A questa rivelazione la Starlaz già eccitata dalle predizioni, emise un grido e cadde a terra priva di sensi! La Covina pur essendo anche lei fortemente impressionata, ebbe la forza di uscire e di recarsi al vicino ospedale della Maddalena a telefonare alla Guardia medica. Accorse il dott. Ferra con due infermieri. Le tre donne furono in breve calmate e invitate a non pensare più... agli spiriti.

Un conflitto italo-greco...

Abbiamo riferito nel *Piccolo* di ieri che in seguito a un alterco scoppiato per futili motivi l'altra sera in via del Solitario, angolo via Maiolica, due regie guardie e precisamente il brigadiere Faustino Moida e l'appuntato Siriaco Freddo, accorsi per sedare il tumulto, erano stati investiti dai rissanti, i quali finirono per maltrattarli in modo tale che i due militi dovettero ricorrere all'ospedale ove ebbero le cure del caso. In seguito alle indagini si poterono identificare ed arrestare i violenti, che sono Vittorio Belleli, di 28 anni, abitante in via Becherie n. 13; Leone Mustacchi, di 25 anni, abitante in via Fonderia n. 7 e Giacomo Nocson, di 27 anni, senza stabile dimora, tutti sudditi greci.

Quando la coscienza non è tranquilla. Due agenti investigativi appartenenti al Commissariato di P. S. di via della Sanità, mentre si trovavano la scorsa notte in giro di perlustrazione in cittavecchia, scorsero ad un tratto un individuo dal fare sospetto, il quale, alla loro vista, cercò prudentemente di prendere a tempo il largo e di eclissarsi. Non riuscì però nel suo intento. Dichiarato in arresto dai due agenti, fu tradotto al vicino Commissariato, ove si qualificò per il marittimo, disoccupato Emilio Ville, di 29 anni, da Taranto, senza fissa dimora. Interrogato, confessò di essere venuto a Trieste perchè attivamente ricercato dalle autorità di P. S. di Taranto dal cui Tribunale penale egl iera stato condannato tempo fa a due anni di carcere per furto. Dati questi buoni precedenti, il Ville fu inviato alle carceri del Coroneo.

A schiarimento. Il sig. Massimiliano Cren, amministratore dello stabile di via Donadoni n. 2, ove, come riferimmo ieri, avvenne una scena drammatica causa lo sloggio forzoso a cui furono costretti alcuni inquilini, ci prega di rilevare che uno degli inquilini, al quale fu intimato lo sloggio e che subaffittava l'appartamento ad altre persone, le quali dal decreto rimanevano colpite seppure indirettamente, era in arretrato con la pigione da tre anni.

Mezza tragedia per un fazzoletto

Ieri sera, Rodolfo Pamich, un pittore di 33 anni, rincasò un pò preso dal vino. Canterellando salì le scale di casa sua, in via Gatteri N. 9, e quindi, dopo essersi svestito, si gettò sul letto dove dormiva la sua donna, una vedova con due figli che egli ha sposato alcuni anni or sono. Ad un certo momento e precisamente verso le 24, il Pamich, non potendo prender sonno, svegliò la consorte e le chiese un fazzoletto. La donna, spaventata per il brusco risveglio, cominciò ad urlare come un'ossessa, svegliando il figliuolo maggiore, il quale allarmato da quelle grida, accorse spaventato nella stanza per sapere cosa fosse successo.

— Sto omo — urlò la donna irritatissima — el me le fa de tuti i colori: daghe, daghe senza remission!

Il giovane non si fece pregare: afferrò un bicchiere e lo scaraventò contro il padrigno. Non contento di questo primo attacco, mentre il Pamich, vestitosi alla meglio, stava scappando da casa, il giovane riuscì ancora a colpirlo con un coltello e graffiarlo al viso.

Il Pamich, con il viso insanguinato, scese la via Gatteri e giunse sino in via Chiozza, fu avvicinato dai carabinieri Colella e Mucchiaro, ai quali raccontò la storia curiosa del ferimento. I carabinieri lo accompagnarono alla Guardia medica, dove il dott. Ferra gli riscontrò una ferita da taglio alla regione frontale sinistra, una al parietale sinistro e graffiature al dorso nasale, agli zigomi e al collo.

Mentre il Pamich, che fu dichiarato guaribile in 8 giorni, si decideva a rincasare, i carabinieri provvidero per l'arresto del feritore.

Le chiavi del mistero

Nella notte dal 4 al 5 corr. furono perpetrati due furti in circostanze stranamente eguali: il primo nel deposito materiali del sig. Giuseppe Bernardino, dove i ladri entrarono dopo aver scavalcato un muro di cinta ed invasero anche gli uffici, da dove rubarono ordigni diversi, un nastro metrico, un apparato telefonico, dieci lire in contanti e cinquanta lire in francobolli. Il secondo furto fu commesso nel lavoratorio del bandaio Giuseppe Masutti, in via Tommaso Luciani n. 1, da dove i ladri asportarono macchinari, ordigni e una quantità considerevole di chiavi.

L'altro giorno, in via Media, alcuni agenti del Commissariato di P. S. di via Guido Brunner, arrestarono un individuo da tempo ricercato dall'autorità giudziiaria. Si trattava di certo Bruno Benes, di 19 anni, abitante in via Media n. 16. Interrogato dal dott. Desderi il giovane affermò che non sapeva spiegare il motivo del suo arresto, mai poi, quando si decise di perquisirlo egli impallidì visibilmente.

— Perchè impallidisce?

— Gnente: me sento mal.

Il male era causato da un nastro metrico che gli fu trovato nella tasca interna dei calzoni e che si riconobbe per quello rubato al Bernardino.

— Chi le ha dato questo nastro?

— Nissun...

— Come?!

— Sì, un mio amico «sconosciuto»...

Fu accompagnato alla camera di sicurezza per lasciargli il tempo necessario di rammentare il nome dell'amico... sconosciuto.

Ieri mattina, verso le 11, il sig. Masutti, passando per la via Media, scorse un giovane il quale offriva in vendita delle chiavi inglesi che egli riconobbe subito per quelle rubategli nel suo lavoratorio di bandaio. Avvicinò il giovane:

— A che prezzo vende quelle chiavi?

— Secondo: xe roba de tre, de zinque e sie lire...

— Da chi le ha ricevute?

Al giovane la domanda parve indiscreta e fece per allontanarsi, ma il Masutti lo afferrò prontamente per un braccio e lo consegnò a due regie guardie che lo accompagnarono al Commissariato di P. S. di via Guido Brunner.

Qui il giovane disse di chiamarsi Gagliardo Urbanaz, di 17 anni, abitante in via delle Sette fontane n. 18.

Interrogato dal dott. Desderi sulla provenienza delle chiavi false finì col dire che gliele aveva date certo Benes o Benec...

Il dott. Desderi comprese di trovarsi sulla buona strada. Fece chiamare l'arrestato Benes e lo presentò al venditore di chiavi.

— Sì — esclamò quest'ultimo squadrando da capo a piedi il Benes — xe proprio lui.

Il Benes allora scattò e si lanciò come una belva contro l'Urbanaz.

— Cossa? Son mi quel? Varda cossa che te disi, pensa cossa che te fa; te sa ben chi che son mi, ricordite de mi...

L'Urbanaz, intimorito dalle minacce del Benes, ritirò allora, piagnucolando, le sue affermazioni.

— No, no, no 'l xe lu: xe un che ghe somilia.

Dopo un'ora l'Urbanaz venne nuovamente interrogato e stavolta riammise d'aver ricevuto le chiavi proprio dal Benes.

— Prima — aggiunse — go negado perchè quel individuo me fa tropa paura...

Ambidue si trovano ora a disposizione dell'autorità giudiziaria, rinchiusi in una cella delle carceri di via Coroneo.

Un vecchio investito da un tassametro. Ieri sera, mentre stava rincasando, il settantaquattrenno Andrea Dremel, abitante in via Udine n. 51, giunto all'altezza della via S. Nicolò, fu urtato da uno dei parafanghi del tassametro V. G. III 55, che lentamente imboccava la riva III Novembre e che non riuscì a scansare il vecchio, il quale senza accorgersi del pericolo camminava incontro al veicolo. Il Dremel riportò la frattura del femore sinistro e una ferita lacero-contusa alla regione occipitale. Con la stessa automobile fu trasportato all'ospedale dove venne accolto nel reparto di turno.

Teatri e Concerti

Politeama Rossetti «La danza delle libellule» prosegue la sua strada trionfale, ogni sera acclamata dal pubblico che dopo ogni atto rivolge fervidi battimani alla briosa Nella Regini, all'ottima cantatrice d'Arsago, al comico Trucchi, e al signorile tenore Ferrini, agli altri esecutori e al maestro Ferrenti.

Oggi ancora «La danza delle libellule».

Nazionale. Risate senza fine ieri alla 36.a replica di «Parigi-Berlino-Mediterraneo» nella efficacissima interpretazione della Compagnia del Teatro di Burla. Risate e battimani scroscianti dall'apparizione della pellicola sensazionale ai nuovi «couplets» del riuscitissimo finale. Anche la nuova scena con la veduta delle rovine d'Italia auspicate da qualche forestiero venne assai gustata.

Oggi la film «La Ferita» con Francesca Bertini viene data per l'ultimo giorno. Prima rappresentazione alle 17.

Fenice. La splendida film «Le campane di San Lucio», richiamò anche ieri a tutte le rappresentazioni, pubblico numerosissimo, che ammirò assai il magnifico romanzo passionale interpretato con squisito senso d'arte da Mercedes Brignone e Franz Sala.

Nella varietà i ciclisti comici «Maurice e May», i cavalli e i cani ammaestrati presentati da Ivan Tschernoff, ottennero vivissimo successo. Oggi l'attraente spettacolo si replica dalle 17.

Eden. Oggi va sullo schermo «Miss Venus», operetta cinematografica in 5 parti. Lo spettacolo, che ha riportato grandi successi in tutte le principali città del Regno, per il perfetto sincronismo fra musica e canto, che dà allo spettatore la sensazione di assistere a un'operetta, susciterà certo il più grande interessamento a Trieste. Oggi prima rappresentazione alle 17.

Le sante ossa del Martire ritornate alla luce di Trieste liberata?

Testimonianze e ricerche per identificare il luogo e le circostanze della sepoltura

Il suggello del mistero

— E se non fosse? — E' la domanda che molti si pongono, con improvvisa mortificazione, in mezzo alla crescente febbre d'attesa su cui vola la speranza che la città natale di Oberdan ne possa custodire con fiero orgoglio le ossa.

— E se non fosse? — La domanda deve essere, e non deve scoraggiare; dev'essere fino all'ultimo, necessariamente, quand'anche si moltiplichino gli indizi che promettono vittoria alla operosa ammirabile fede di Carlo Banelli. Chi pensi a ciò che sono per Trieste nostra e per l'Italia i resti mortali di Guglielmo Oberdan, alla glorificazione perpetua che riconosciuti li attende, all'inammissibilità che a cotesto culto riverente faccia ombra anche il più lieve sospetto d'errore, deve convenire che in questo momento la parte di San Tommaso è altrettanto importante quanto quella dei fiduciosi assertori. E' necessario che non solo le prove si moltiplichino, con quella convergenza che fin dal primo momento parve impressionante; ma che anche le obiezioni si pesino e si distruggano, i dubbi si snebbino, le circostanze si profilino sicure, le versioni contraddittorie si eliminino alla luce dell'emergente verità.

— E se non fosse? — In questo caso — che dai particolari finora raccolti si dovrebbe supporre il meno probabile — resterebbe tuttavia il lavoro di importanza grande e durevole che si va conducendo in questi giorni per far luce sul fosco epilogo della maggior tragedia politica che abbia veduto Trieste, per non dire tutta Italia nei cinquant'anni che precedettero la guerra.

Gli scandagli improvvisi di questi giorni in un dramma pur così solenne e illuminato di gloria come quello d'Oberdan hanno mostrato in quanto mistero fossero avvolte tuttora la fine dell'eroe e la sorte dei suoi resti mortali. Ne dovremmo meravigliare? Dovremmo in qualche modo sorprenderci che appena oggi si senta il bisogno di condurre diligenti indagini, di raccogliere testimonianze, di sottoporre a controllo le varie tradizioni orali che formano tuttavia il più vasto materiale di cognizione della tragedia del XX Dicembre? No: dovremmo anzi meravigliare che accadesse diversamente; giacchè questo mistero, questa incertezza di luci, questo disguido degli spiriti intorno al suppliziato giovane, furono dall'Austria deliberatamente voluti e artificialmente irrobustiti e la consegna del fuorviamento e del silenzio durò fino alla fine dell'impero. Nessuna ricerca sistematica si potè in quegli anni avviare che andasse fino alle fonti; poco si potè scrivere sul luogo, che non fosse prelimitato dalle istruzioni della censura; di nulla si potè discutere pubblicamente; e soprattutto, su tutti i postumi della tragedia, soprattutto gravò quella chiusura ermetica posta alle bocche, quella taciturnità paurosamente disciplinata in cui l'Austria provava ancora una volta la sua mano di ferro sui sudditi. Impressionante esempio quel vecchio affossatore che aveva scavato la fossa d'Oberdan, che sapeva tutto, che era ai servizi di Carlo Banelli, e verso di lui si mostrava pieno di riverenza e d'amore, e tuttavia conservò il suo segreto fino alla morte e scese nella tomba portandolo con sè, irrigidito nella disciplina del divieto austriaco, così terribile da non valere contro di essa alcuna tentazione nè alcun sentimento.

Gli si era fatto giurare semplicemente che avrebbe serbato il segreto? Gli si erano fatte minacce? Gli si era fatta intravvedere quella sorte che ebbero poi alcuni testimoni della tragedia absburgica di Mayerling, i quali scomparvero poco dopo e non se ne parlò mai più? Il silenzioso nulla disse, nulla rivelò nemmeno sulla forma di coercizione che lo legava al segreto. Pure il silenzioso aveva un'anima. Egli vedeva con quanta ansietà, con quanta sofferenza, con quanta supplice attesa, lo spirito tormentato di Carlo Banelli — quello spirito che ci palesò nei passati giorni il suo febbrile travaglio — attendesse da lui una parola, magari un cenno vago, che lo mettesse sulla traccia delle reliquie appassionatamente cercate. Colui amava Carlo Banelli, gli era devoto, gli aveva certamente motivo di gratitudine, era dolente di vederlo agitarsi in quella oscurità smarrita: e tuttavia il suggello del mistero non si rompeva sulle sue labbra, come se la sua coscienza dovesse esser chiusa per sempre dietro una bocca impietrata.

Feroce silenzio otteneva l'Austria da quelli che essa considerava sudditi toccati sopra il cocuzzolo dalla vibrazione magica della sua paura. Questi strumenti inconsci della sua arte di dominio, questi depositari oscuri dei suoi segreti di Stato, erano ridotti a macchine che si sarebbero sentite infrangere alla prima violazione del ritmo impresso alla loro esistenza. Quanti di quelli che oggi parlano, e fanno le loro confidenze su ciò che hanno saputo o hanno appreso per caso, avrebbero pronunciato anche una sola parola mentre durava sulla fine d'Oberdan l'imperativo del secolare regime: — Silenzio?

Non ci meravigliamo adunque se intorno a cotesta tragedia storica, così grande, così gloriosa, percossa con sì veemente luce dal destino che guida gli eventi si addensino tuttavia le ombre, si affollino le tradizioni e le circostanze non ancora messe a raffronto, si aprano le vie delle indagini su terreni ancora aspri di verginità. Non potrebbe essere altrimenti. Le ricerche incominciano a tessere i loro fili nel momento che è possibile incominciare con speranza cotesto lavoro. Insieme col rintracciamento dei resti mortali dell'eroe, s'inizia — e speriamo sia libero ed ampio — lo studio della drammatica pagina di storia che ha il suo nome da Oberdan e la sua idealità da Trieste italiana.

Dove sono gli atti del processo?

Ciò che narra il dott. Toribolo

E' noto come il dott. Toribolo — ora sostituto Procuratore del Re — era stato incaricato nel 1919 di recarsi a Vienna per cercare nell'Archivio di Stato gli atti relativi al processo del Martire. Per avere qualche informazione in proposito ci siamo rivolti al dott. Toribolo, il quale cortesemente ci ha detto:

— Nell'autunno del 1919 ebbi dal comm. Banelli l'incarico di recarmi a Vienna per cercare in quegli archivi i processi politici di persone delle nostre terre. Poichè conoscevo bene il giro che facevano gli incartamenti di processi militari sotto il cessato regime, poichè un tempo ero stato segretario presso un tribunale militare, accettai volentieri l'incarico e avuta l'autorizzazione governativa per parte dell'odierno prefetto Crispo Moncada, mi portai a Vienna. Ivi, coadiuvato da alcuni ufficiali della Legazione italiana, iniziai il faticosissimo lavoro di perquisizione in diversi archivi e Ministeri. Ciò potei fare con la complicità di impiegati, ai quali demmo dei compensi in natura. Fra una moltitudine enorme di incartamenti polverosi, sono riuscito a trovare una sessantina di processi politici interessanti la Venezia Giulia e quella Tridentina. Per poterli sottrarre, promisi al Governo austriaco di riportarli e rilasciai perciò regolare ricevuta dei documenti. Quindi feci ritorno a Trieste, senza, nelle mie lunghe ricerche, aver potuto sapere dove si trovassero gl'incartamenti del processo di Oberdan. Mi si diceva ora che erano in un archivio di Graz, altri m'indicavano Praga. Da indagini da me esperite riuscii infine a sapere con certezza che le carte del processo erano custodite precisamente a Vienna; ma non era sicuro in quale archivio. Ottenuta una seconda autorizzazione dal comm. Crispo Moncada e incaricato nuovamente dal comm. Banelli, partii una seconda volta per Vienna, e ciò nel febbraio del 1920. Siccome era difficilissimo poter entrare nei due archivi, dove si supponeva fossero gli atti del processo di Oberdan, giuocai d'astuzia e, asserendo che mia intenzione era soltanto quella di accertare dove effettivamente si trovassero, ottenni dal Governo austriaco la concessione di visitare gli archivi. In mezzo ad un milione di atti accatastati dovevo rinvenire quelli di Oberdan e magari dopo un lungo lavoro vi sarei riuscito, se non mi fosse improvvisamente giunto dal Tribunale di Trieste il richiamo. Dovetti abbandonare a metà l'opera iniziata con scrupolosa cura. Addolorato per questo fatto, incaricai a mia volta alcuni ufficiali della Legazione italiana perchè questi continuassero il mio lavoro, e diedi anche le necessarie spiegazioni. Ma nessun risultato ebbero le loro ricerche.

— Ma qualche atto è stato pur trovato?

— No, qualche atto, che era custodito al nostro Tribunale, ma che è di quasi nulla importanza, fu dal Presidente Perisich consegnato al comm. Banelli.

— Lei crede che un suo terzo viaggio a Vienna potrebbe condurla al definitivo rinvenimento degli incartamenti del processo?

— Non sarebbe impossibile, però vi sono dei precedenti che ostacolano la continuazione di quest'opera. E' noto che i processi trafugati, con la promessa di restituirli, sono stati invece da noi trattenuti. Per tale circostanza il Governo austriaco, per quanto oggi abbia cambiato divisamento verso di noi, tuttavia potrebbe impedirci l'effettuazione del nostro proposito, proibendo di entrare negli archivi.

Il capo del Martire non fu mai inviato a Vienna?

Importanti dichiarazioni del dott. Castiglioni

Il rinvenimento delle ossa in circostanze così straordinarie, come noi le abbiamo riferite in questi giorni, ha suscitato l'interesse anche intorno alla testa del martire. Si ritenne per certo che essa negli anni che seguirono il supplizio fosse stata conservata nel Museo antropologico di Vienna; e si ricongiunge a tale convinzione, divenuta ormai di dominio pubblico, il ricordo della congiura di alcuni studenti triestini, a Vienna, per trafugare la preziosa reliquia. Ci siamo rivolti all'unico sopravvissuto di quel gruppo di studenti, al comm. dott. Arturo Castiglioni, il quale, al riguardo, ci ha testualmente detto:

«Come il prof. Ara ricorda nella sua commemorazione di Giulio Ascoli, già citata dal *Piccolo*, nel 1891 tre studenti triestini, Giulio Ascoli, Giuseppe Ara ed io, soci di quel circolo segreto XX Dicembre che aveva raccolto intorno a sè alcuni giovani, appartenenti in gran parte alle ultime classi del Ginnasio, divisarono di togliere dal Museo antropologico di Vienna il cranio di Oberdan, che, secondo la voce che correva insistentemente a Trieste, sarebbe stato inviato colà a scopo d'esame. Unico superstite di quel gruppo di studenti, rammento benissimo ancora i particolari del tentativo. Interrogammo prudentemente il vecchio custode dell'Istituto anatomico, l'unico nel quale si conservasse in quel tempo una collezione di crani a scopo di studio. Il custode dapprima tergiversò, poi, incuorato dalle nostre promesse appoggiate ripetutamente per qualche importo di denaro, ci disse di ricordarsi che il cranio era nel museo, poi ci promise di condurci una sera, quando tutti gli altri si fossero allontanati, nell'Istituto, e di agevolarci l'asportazione del teschio che sostenevamo voler possedere a scopi di studi anatomici.

Il custode si rifiuta

Si può immaginare con quale emozione attendemmo il giorno fissato, ma all'ultimo momento il custode si scusò affermando che la sorveglianza era troppo severa, che il professore si sarebbe certamente accorto e rimetteva l'impresa ad altro tempo. Ritentammo ancora, ma non ci riuscì di smuoverlo; probabilmente perchè il cranio, nella collezione anatomica non c'era mai stato. Infatti, per quante ricerche io abbia fatto anche negli anni posteriori, non mi riuscì mai di scoprire nemmeno una traccia che rivelasse la presenza del teschio del nostro martire in quel museo.

— Non crede lei nella possibilità che il teschio sia stato inviato in qualche altra collezione universitaria?

— Ciò mi sembra quasi escluso. Dopo l'armistizio, quando mi trovai a Vienna, alla Missione italiana, ripresi molto accuratamente le indagini. Era stato intanto fondato il museo antropologico che trovasi tuttora nell'Istituto di polizia criminale. Ed ivi erano stati trasportati i teschi conservati nel museo anatomico.

Vane ricerche

Esaminai accuratamente il catalogo ed i cartellini dei teschi della collezione, ma del cranio di Oberdan non trovai alcuna traccia. Mi recai allora dal prof. Benedikt, celebre neurologo ed antropologo viennese, che sarebbe stato il solo — secondo me — che all'epoca della morte di Oberdan avrebbe potuto essere invitato a procedere ad un esame del cervello e del cranio. Supposi che certamente di un fatto consimile il professore di antropologia avrebbe avuto per lo meno sentore; e quindi lo pregai, esponendogli il mio desiderio, di dirmi se gli constasse del trasporto del cranio di Oberdan a Vienna. Il prof. Benedicht, scienziato di alto valore e che fu sempre legato all'Italia di viva simpatia, immaginò subito lo scopo delle mie ricerche, ricordava benissimo il caso e mi assicurò nella forma più assoluta, di non aver mai saputo che il cranio fosse stato inviato a Vienna, e di ritenere molto improbabile che esso fosse stato inviato a qualche altro istituto, poichè era appunto a lui che l'autorità si rivolgeva di solito quando si trattava di esami antropologici. Le dirò infine che ebbi occasione di consultare anche il registro del vecchio istituto anatomico, nel quale con meticolosa esattezza si trovano elencati i pezzi anatomici che pervenivano all'istituto e che anche in questo non si trova alcun cenno ad una spedizione da Trieste nè alcun altro indizio che potesse far ritenere che il cranio del martire fosse stato proprio spedito colà. Restava ancora una possibilità: che fosse stato inviato ad un istituto medico militare.

Altre negazioni

Infatti, chi conosca i sistemi burocratici austriaci e la severa distinzione che veniva praticata fra la competenza dell'autorità civile e quella dell'autorità militare, doveva fin dal principio ritenere improbabile che un tale invio fosse stato fatto da un'autorità militare ad un istituto universitario. Visitai allora un vecchio colonnello medico austriaco che prestava servizio a Vienna all'epoca del supplizio di Oberdan. Egli mi assicurò che l'Istituto patologico militare, fondato da Giuseppe II, aveva cessato di funzionare già molto prima di quell'epoca, e che quindi era escluso che fossero stati fatti degli invii a quell'istituto. Ciò nondimeno esaminai anche le collezioni di quell'istituto, nel cui edificio oggi han sede l'Istituto di storia della medicina ed il suo museo. Anche in quelle collezioni, però, che risalgono a tempi molto anteriori, non si trova traccia del teschio di Oberdan.

Mancano le testimonianze

A me sembra poco probabile che il teschio sia stato realmente inviato a Vienna. Se ciò fosse avvenuto, corrisponderebbe assai poco alla mentalità militare austriaca ed anche al desiderio vivissimo di tutti coloro che ebbero qualche parte nella tragedia, di sopprimerne immediatamente le traccie. Bisognerebbe immaginare che il teschio fosse stato portato segretamente da qualcuno a Vienna e consegnato senza nessuna formalità, poichè di questa consegna non è rimasta traccia, a qualcuno, con l'incarico di farne un esame e di riferire in proposito. Ma di questa relazione, che avrebbe potuto eventualmente dare parvenza di giustificazione all'operato dell'autorità militare, non si riscontra alcuna traccia. Per qual motivo si sarebbero fatte scomparire queste traccie, a Vienna, dove pure si conservarono i protocolli relativi all'esecuzione e sezione di altri condannati politici, e dove non si poteva ammettere che esistesse un pericolo nel conservarle? Per tutte queste considerazioni, a me pare che l'ipotesi dell'invio del cranio di Oberdan a Vienna, dove nessuno mai lo vide, almeno a quanto io sappia, sia veramente poco attendibile. E non mi sembra probabile che la chiave del mistero che avvolge questo ultimo capitolo della tragedia si possa ritrovare a Vienna; del resto non vi è nemmeno alcuna testimonianza che lo affermi.»

A Trieste?

Fin qui il comm. Castiglioni. Rileviamo che fra i nomi che tornarono più volte nelle relazioni di questi giorni sul rintracciamento dei resti d'Oberdan, v'è quello del farmacista sig. Jeroniti, che quale allievo ufficiale addetto alla farmacia dell'ospedale militare nel 1882, sarebbe stato presente all'autopsia del suppliziato. Il sig. Jeroniti si trova momentaneamente in un luogo di cura lontano da Trieste; ma potemmo parlare con un egregio cittadino, consigliere municipale, che circa un anno e mezzo addietro ebbe occasione di intrattenersi con lui sulla fine dell'eroe.

Egli ci conferma che dal racconto del signor Jeroniti appariva confermato che la testa d'Oberdan fosse stata staccata dal corpo. Egli aggiungeva inoltre che essa sarebbe rimasta lungamente a Trieste, chiusa in un armadio dell'ospedale di guarnigione. A lui non constava se o quando fosse stata portata altrove.

L'esequie notturna del Martire

nel racconto di mons. Tommasin

Una testimonianza di speciale importanza offre — nel mistero che ha circondato l'esequie notturna della salma del martire — il canonico Pietro Tommasin, che fu catechista di tutta la generazione di studenti contemporanei di Oberdan, e quindi del martire stesso. Abbiamo riferito nelle *Ultime Notizie* di ieri una parte delle sue narrazioni aneddotiche, e continuiamo oggi a pubblicare le altre informazioni e l'opinione sua circa il recente rinvenimento dello scheletro decapitato.

Il primo nome di Oberdan

— Debbo dire prima di tutto che Guglielmo è il secondo nome del martire, il primo essendo Dionisio — ci disse l'ottuagenario canonico. Ed è nato in via del Ronco, poco lungi da dove ora c'è la chiesa dei Gesuiti.

— Lo conobbe personalmente?

— Altro che lo conobbi! Fui il suo catechista e il suo confessore. Mi sovviene questo aneddoto: Il giovinetto frequentava la terza tecnica, e un giorno mi capitò, impressionato, a casa per mettere pace al suo animo. Era imbevuto di idee mazziniane, e credeva nel conforto della religione. «Ho bisogno di lei, mi disse, perchè ho fatto un brutto incontro».

Una profezia?

Oberdan mi narrò che il giorno innanzi s'era incamminato lungo la strada di Cattinara, e allorchè s'incontrò in una «troupe» di zingari, una vecchia dalla faccia incartapecorita s'avvicinò a lui e lo guardò con strani occhi di strega; indi, presa la mano al giovinetto, gli disse: «Vuoi che ti predica il destino?». «Fai pure» — soggiunse Oberdan. Al che la vecchia, con significazione, gli disse: — «Tu finirai impiccato!». — «Ah, state certa che io non penso al suicidio» — le rispose Oberdan. — «No, fanciullo, soggiunse pronta l'adusta zingara, non questo intendo, sibbene che tu finirai sul capestro!».

— Ma è un sogno!

— Nossignore, in fede mia, di confessore, questo fu il motivo della profonda impressione per cui il giovinetto mi venne a chiedere conforto. Non era un ragazzo da dir cose fantastiche, lui. Studiava le matematiche era serio, non poteva dire menzogne. Io lo confortai. e mi parve che infatti non pensasse più all'incontro con la strana vecchiaccia.

— Si ricorda di ciò che era avvenuto a Trieste nel giorno del supplizio del martire? — chiedemmo al reverendo ottuagenario.

— E come no? Loro devono sapere che io stavo in quei giorni più che mai alle calcagna del curato militare Carlo Hut, morto più tardi a Lubiana. Era un prete slavo, di lui si fidarono le autorità austriache. Allorchè don Hut si presentò nella cella del martire prima della esecuzione, chiese al Martire se desiderasse confessarsi. «Ben volentieri, rispose Oberdan, ma soltanto al sacerdote Tommasin». Il curato militare riferì il desiderio del cospiratore al comandante della piazza, il famoso Grannt, che s'informò chi io fossi: ma rifiutò di soddisfare il desiderio del martire, che perciò rinunciò a ricevere i sacramenti. Dei sette preti della chiesa di Sant'Antonio, io solo ero italiano, gli altri tutti quanti di nazionalità slava.

Il boia in piazza della Borsa

Una scena degna di ricordo, continuò a narrare il nostro interpellato, accadde nella «Birreria vecchia», dov'è ora Dreher, in Piazza della Borsa. Il giorno stesso della esecuzione, entrò nella birreria il boia, che prese posto ad un tavolo dove prendeva il pasto un viennese. Questi conobbe l'impiccatore e lo salutò. La notizia si divulgò rapidamente in città. Anzi l'oste stesso pregò l'ospite poco gradito di allontanarsi. Aderì all'invito, ma poco dopo i popolani e le popolane triestine con secchie d'acqua entrarono nel locale e risciacquarono la mobilia e le pareti del locale.

La presenza del boia era stata notata anche nel treno, e i passeggeri si rifiutarono di partire con quel personaggio, a cui fu messo a disposizione un coupé separato.

I guanti del carnefice e la testa del Martire

— Davvero interessante questo episodio!

— Eh, ma ce ne sono tanti. Le aggiungo, anzi, che per parecchi anni i guanti adoperati dal boia per l'esecuzione sono stati oggetto di dileggio pubblico: erano passati in eredità dell'oste proprietario della trattoria «Agli Americani», in via Crosada, nella casa Francol. E mi ricordo che nel 1886 i famigerati guanti vi pendevano a un chiodo, come trofeo, tra altri oggetti strani, come una gran pipa, detta la «pipa d'Attila»

— Scusi, reverendo, si dice che lei abbia avuto occasione di vedere il cadavere di Oberdan. Sa se la testa era spiccata dal tronco?

— L'ho veduta, staccata completamente dal corpo. Ero stato quel giorno all'ospedale militare con la scusa di parlare con il curato Hut, il quale, durante l'assenza dei medici, mi introdusse nella sala anatomica. Dovetti coprirmi con ambe le mani gli occhi, tanto fu offesa la pietà cristiana, al vedere il corpo martoriato. Vidi la testa, e mi parve senza la bionda barba: era stata rasa.

— C'è, a quanto si dice, un affossatore che asserisce di aver vista la testa spiccata, ma non priva di barba.

— No: posso garantire che la testa del martire avesse il mento rasato. Credo, anzi, che viva ancora il barbiere che fu chiamato a radere la barba a Oberdan prima dell'esecuzione.

— Come si chiama il barbiere?

— Non ricordo esattamente il nome: da tutti era chiamato sior Giacomo. E' fratello di quel prete che l'altro anno annegò a Grado.

— E del seppellimento cosa ricorda?

Come avvenne il seppellimento

— Il seppellimento venne fatto in tutta segretezza da soldati ungheresi, comandati dal codetto «profoss» Kaltbrunner, e con l'assistenza del curato militare Hut. Nella stanza del custode Marcovich vi erano otto affossatori, slavi del circondario, i quali avrebbero dovuto eseguire il seppellimento, con l'assistenza di don Tempesta e del Marcovich stesso. Il Kaltbrunner disse che sarebbe venuto verso l'una di notte con il convoglio funebre, per l'esequie. Ma accadde questo: che si presentò bensì a quell'ora il «rofoss» ma solo per dire: «Tutto è fatto!» o per chiamare a parte, in una stanza, il Marcovich e il Tempesta, per farli giurare davanti al crocifisso ch'essi non avrebbero rivelato ad alcuno nulla di quanto era avvenuto. In verità nulla essi avevano visto!

— Sicchè nessuno sa nulla di nulla!

— Certamente tutta la storia della donna morta, che sarebbe stata intima amica del Kaltbrunner mi pare fantastica — disse seccamente don Tommasin.

Il luogo

— Ma sa, reverendo, dove lo scheletro è stato trovato recentemente?

— Ho visto il disegno, ed escludo che quella sia il sito dove fu sepolto Oberdan.

— Allora, un altro è il sito?

— Certamente. Me lo indicò il curato Hut in persona.

— E perchè non rivela il posto?

— E' un segreto confessionale. Io però scrissi tutta la vita di Oberdan, dall'infanzia alla morte. E' un volume di cinquecento pagine manoscritte.

— Perchè non lo fa stampare?

— Mi sono rivolto al Sindaco per tale bisogna, ma mi sono state dette promesse e la cosa passò in silenzio.

— Ora è il momento opportuno per parlare, monsignore...

— Non posso parlare e, del resto, anche per affidare alle stampe il manoscritto, dovrei attendere la licenza dei miei superiori ecclesiastici.

— E quale fine ha avuto la testa del martire?

— Secondo quanto mi disse don Hut, fu portata da un personaggio misterioso, che rivestiva una carica militare, via da Trieste, ma nemmeno il curato ufficiale ne seppe la destinazione.

CINEMA E VARIETÀ

Cinematografo Italia. Allo schermo il grande romanzo d'amore «L'ombra di un trono», dramma in 5 atti, protagonista la celebre Soava Gallone. Principia alle 17; ultima alle 22.

Prossimamente una grande interpretazione di Andrea Habay e Orietta Claudi, nel dramma di Ugo Traversa: «Cielo».

Al Modernissimo, ultimo giorno del dramma «La passeggera», protagonista la divina Pina Menichelli. Principia alle 17: ultima alle 22

«I misteri di Parigi», seguito e fine del romanzo al Novo Cine. Oggi si proietterà per l'ultimo giorno il seguito e la fine del grande romanzo di E. Sue: «I misteri di Parigi», diviso in 7 atti. Il dramma verrà preceduto da un riassunto onde dar adito, a coloro che non hanno potuto assistere alla prima serie, di vedere con questo il principio e la fine del romanzo. Protagonisti principali Lido Manetti, Gustavo Serena, Olga Benetti ed Enna Saredo. Primo spettacolo alle 15.

Domenica: «La fornace» con Amleto Novelli

Francesca Bertini nel dramma d'amore «Sfingo» al Cine Savoia (Palace Hotel). Oggi si replica dalle 15.30 in poi per l'ultimo giorno.

Domani: «Le avventure di Bijou» con Camillo De Riso e Fernanda Pouget.

Teatro Alfieri. Rappresentazioni continuate di cine-varietà. Oggi: «L'Indiana», dramma d'amore, capolavoro di sentimento, di finezza, di originalità, interpretato con arte suggestiva dalla diva Diana Karenne.

Domani nella varietà, grande debutto del popolarissimo «Brunello», comico tipico, dialettale, con nuovi tipi del marciapiede triestino

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama Rossetti. Compagnia d'operette Regini-Lombardo. Ore 20.30 «La danza delle libellule», tre atti di Franz Lehar.

Teatro Fenice. Dalle ore 17 in poi, spettacoli continuati di cinema-varietà con la pellicola «Le campane di San Lucio».

Teatro Nazionale. Dalle 17 in poi, spettacoli continuati di cinema-varietà con la rivista di Colantuoni «Parigi-Berlino-Mediterraneo».

Teatro Eden. Dalle 17 in poi, spettacoli continuati di cinema-varietà con la pellicola «Miss Venus».

Cinematografo Italia (via Dante Alighieri 1-3). Dalle 17 in poi: «L'ombra di un trono» con Soava Gallone.

Modernissimo (Piazza M. R. Imbriani). Dalle 17 in poi: «La passeggera» con Pina Menichelli.

Novo Cine (Viale XX Settembre 37). Dalle 16 in poi: «I misteri di Parigi».

Cine Royal. Dalle 15 in poi: «La modella del Tiziano», splendido romanzo d'amore con Yvonne de Fleuriel.

BORSA DI TRIESTE

7 dicembre 1922

Rendita	77.80	Oceania	115
Consolidato 5 p. c.	86.60	G. L. Premuda	345
Banca d'Italia	1489	Soc. Tramway	169
Commerc. ital.	926	Tripcovich e C.	272
Commerc triest.	538	Sp. Adriatica	465
Credito Italiano	715	Ampelea	589
Banco di Roma	104	Ansaldo	27
Banca Adriatica	125	Beni Stabili	370
Banca Cred. pop.	246	Cant. nav. triest.	189
Zivnostenska	254	Cem. Dalmazia	330
Assic. Generali	21900	» Isonzo	112
Grand. Merid.	305	» Spalato	295
Riun. Adriatica	3150	Edison	470
Nav. Adria	270	Eridania	393
» T. Cossovich	72	Kerka	300
» Cosulich	340	Gas Roma	6 7
» Dalmatia	378	Ilva	11
» Gerolimich	1425	Lavanderia	320
» Gen. Ital.	564	Montecatini	170
» Libera Tr.	415	Off. nav. triest.	190
» Istria-Tr.	238	Pastificio triest.	220
» Lloyd Tr.	1520	Pilatura riso	546
» Lussino	65	Stab. Tecnico	340
» Martinolich	142	Terni	482
Strade ferr. med.	230	Tergesteo	—
Strade ferr. mer.	349		

CAMBI: su Amsterdam da 790 a 810; su Belgio da 129 a 132; su Francia da 140.50 a 141; su Londra da 91.40 a 91.90; su Nuova York da 20.07½ a 20.20; su Svizzera da 379 a 383; su Berlino da 0.23 a 0.25; su Bucarest da 11.75 a 12.50; su Praga da 63.50 a 64.25; su Ungheria da 0.85 a 0.92½; su Vienna da 0.02⅞ a 0.03¼; su Zagabria da 26.80 a 27.20.

CONGRESSI, FESTE e CONVEGNI

Università Popolare. Oggi alle 16.30 cinematografo in via della Valle. Domani lezione di economia politica nella palestra di via Gatteri 3; docente il dott. G. Visal. Oggi sono sospese le lezioni di lingue moderne.

— Sede di S. Giacomo. Domani lezione sulle armature delle macchine a vapore.

— Sede di Barcola. E' rimandata a domani la lettura del prof. Szombathely.

Oggi le segreterie sono chiuse.

Società Ginnastica. I posti a sedere per la recita di domenica si possono ritirare oggi alle 17 nella segreteria sociale. Al convegno parteciperà la fanfara sociale. La banda è convocata per questa sera per la prova d'assieme.

Partito fascista. Gli elettori milanesi aderenti al Fascio triestino di combattimento, sono pregati di passare, nella giornata di oggi, dalle 12 alle 13 e dalle 19 in poi, alla sede del Fascio. Così pure sabato dalle 12 alle 13. La partenza degli elettori per Milano avrà luogo sabato col diretto delle 19.

Associazione combattenti. Nell'imminenza dell'assemblea generale e quindi delle elezioni delle nuove cariche sociali, s'invitano tutti gli ex combattenti a volersi mettere in regola con i canoni trimestrali, recandosi direttamente alla segreteria di via S. Giorgio 3, allo scopo di poter partecipare all'atto elettorale.

— Il corso di stenografia per gli ex combattenti, sospeso per imprevedibili motivi, continuerà nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì dalle 19 alle 20 all'Istituto Minerva. I combattenti interessati si presentino all'insegnante nei giorni e nelle ore sopraindicate.

— Portiamo a conoscenza dei commilitoni che da alcuni giorni si sta cancellando dal libro soci, quei combattenti che non hanno sentito il dovere di mettersi al corrente con i canoni trimestrali. L'elenco dei morosi è visibile alla segreteria di via S. Giorgio in tutte le ore del giorno.

— La sala di lettura dei combattenti, corredata di tutte le riviste e giornali nazionali, rimane aperta per i soci giornalmente dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18.

Compagnia volontari giuliani. Il Consiglio direttivo della Compagnia volontari giuliani, fiumani e dalmati convoca d'urgenza i propri aderenti a un'assemblea straordinaria questa sera alle 21 nella sede della Società Operaia per deliberazioni importantissime.

Associazione mutilati ed invalidi di guerra. Il Consiglio direttivo terrà questa sera alle ore 20.30, nei locali sociali, via San Giorgio N. 3, la solita seduta consigliare. Si fa viva preghiera ai consiglieri di voler intervenire al completo.

Club ippico triestino. Per domenica 10 corr., tempo permettendo, la direzione indice una caccia a cavallo. I soci sono pregati di trovarsi alle 8.30 al maneggio di via Rossetti.

Società adriatica di scienze naturali. Oggi, venerdì 8 corr., viene sospesa la riunione della sezione dei cultori di fisica e chimica.

Unione operaia triestina. Il comitato feste comunica, che domenica 10 corr. alle 20, terrà nella sala Tartini il I.o trattenimento di danza. Suonerà una distinta orchestra. Dirigerà le danze il maestro Elio Girardelli. I biglietti d'invito si possono prelevare alla cancelleria sociale, Corso Garibaldi 8, I.

Associazione ex allievi. Questa sera alle 20.30 seduta del Consiglio direttivo.

Si assumono inscrizioni per l'escursione di domenica. Ritrovo alle 7.30 ai Portici di Chiozza. Pranzo dal sacco. Ritorno alle 19.

S'invitano i soci a volersi inscrivere alle conversazioni di coltura generale. Prossimamente verrà riaperta la sala di lettura. La biblioteca è aperta al mercoledì e sabato.

Fascio giovanile ebraico. La direzione comunica che il congresso generale straordinario, indetto per sabato 9 corr., è stato rimandato a mercoledì 13, alle 20.20.

S. U. C. A. I. Per domenica è indetta la «Marronata sucaina» sul monte Castellaro maggiore (m. 741). La partenza è fissata alle ore 7.30 dalla Rotonda del Boschetto per Basovizza e per la Val Grociana. In vetta si giungerà alle 12 circa. Dopo la colazione dal sacco si scenderà a Corgnale ove si festeggerà la marronata. In città si giungerà verso le 20.

Lega studentesca nautica. Tutti i calcisti si trovino oggi alle 9 sul campo sportivo dell'Associazione Sportiva Edera.

Lega studentesca italiana. Il comitato balli si riunisce sabato alle 18.30. Il Consiglio esecutivo lunedì alla stessa ora.

C. S. Olympia. La sezione turistica indice per domenica 10 corr. una escursione col seguente itinerario: in treno a Gorizia; a piedi a Oslavia, S. Floriano, Quisca, Verhovlje, Monte Corada, S. Giacomo, Maria Zell, Canale, in treno a Trieste. Ritrovo alle 5.30 nell'atrio della stazione di S. Andrea. In caso di tempo incerto tale gita verrà sostituita con un'altra sull'altipiano. Informazioni dettagliate nella sede sociale, Caffè Milano.

S. C. «Espero». Sabato alle 20 si raduna il comitato elettorale per la nomina della C. T.

TRIBUNALI

(TRIBUNALE PENALE)

Severa condanna di spacciatori di banconote false

Ieri si svolse il dibattimento contro il calderaio Lionello Marcovich, detto «Leo» del fu Giovanni, di anni 32, da Capodistria; Altea ved. Buschini, fu Salvatore di anni 35 da Zara; Giuseppina Tull, del fu Giovanni, di anni 26 da Caresana e Anna Prassel, di Giuseppe, d'anni 30, da Capodistria, imputati di smercio, di comune accordo di banconote false da lire mille e da lire 100 del Banco di Napoli.

Dovrebbe rispondere dello stesso reato anche il marito della Tull, Ferdinando Tull, di Antonio, d'anni 29, da Caresana, il quale è ammalato per cui il processo contro di lui viene stralciato.

Presiede il cons. dott. Alberti, giudici i cons. dott. Segnan e Ussai; cancelliere Jan; P. M. il Procuratore del Re dott. Zumin; difensore del Marcovich e della Buschini l'avv. Berton; della Tull e della Prassel il dott. Robba.

Risulta che una banconota da mille falsa fu consegnata a Giuseppe Hervatin, l'altra a Giuseppe Jurissevich. Banconote false da 100 furono consegnate a Concetta Petronio, Assunta Vidali, Anna Petronio, Margherita Fragiacomo e Agata Bradaz.

Tutti gli imputati, dopo circa quattro mesi di arresto preventivo furono rilasciati in libertà provvisoria. I due primi ammettono di aver comperato da sconosciuti 25 banconote da 100 false pagandole a lire 50 il pezzo, ma ritenendole soltanto fuori di corso. La Tull dice che le carte da mille le ricevette in buona fede in pagamento di merce di contrabbando. Le carte da 100 le riteneva soltanto fuori di corso e le pagò a lire 65 il pezzo. Dopo scoperto il fatto indennizzò le danneggiate. Su di una delle banconote da mille aveva anche segnato il proprio nome e, dice, se avesse saputo che era falsa non lo avrebbe fatto.

Dopo la severa requisitoria del P. M. dott. Zumin il quale rileva la pericolosità degli spacciatori di monete false e dei falsari, e le deduzioni dei difensori che, con minuziose argomentazioni tendono a scagionare gl'imputati, la Corte condanna:

Lionello Marcovich e Altea Buschini a due anni di reclusione, con un sesto di detta pena, di segregazione cellulare e lire 300 di multa; Giuseppina Tull a mesi ventitre e giorni dieci di reclusione, 583 lire di multa; Anna Prassel a mesi undici e giorni venti, e 87 lire di multa. Il Marcovich, la Buschini e la Tull, anche alla sorveglianza speciale della Questura, per due anni, dopo espiata la pena.

CORRISPONDENZA APERTA

Paolo D. Se per un appartamento a Trieste nel 1914 si pagavano annue 192 corone e nel dopo guerra vengono pagate ben 600 lire, il padrone non può pretendere un centesimo di aumento. — *Mara, Pola.* 1) Ad Ascoli Piceno c'è la sede del 158.o fanteria; il 157.o è invece a Zara come il comando della Brigata «Liguria». 2) Se Ella permette, la provincia di Ascoli Piceno non è nell'Abruzzo, ma nelle Marche. — *Marino.* La Reale Società Geografica Italiana pubblica i suoi fascicoli di «Memorie» a Roma; la Società di studi geografici e coloniali ha la «Rivista Geografica Italiana» e un «Bollettino» con diversi supplementi. 1) «Memorie geografiche», «Rivista di geografia didattica» a Firenze, via S. Gallo 31; l'Istituto geografico militare pubblica da poco la bellissima rivista «L'Universo» che è messa in vendita dalle Librerie Treves.

SCIARADA

Comanda il *primo*.
Manfredi re
Ebbe riposo
Nel grave piè.
Pesce famoso
Il *tutto* appar
Ferma le navi
In mezzo il mar.

Soluzione al giuoco precedente
FILO — SOFIA

Stampato ed edito dalla Società Editrice Italiana «Roma-Trieste»
Redattore responsabile: Augusto Rocco - Trieste

COMUNICATI*)

AVVISO

La Direzione della **SOCIETA' TRIESTINA COSTRUTTRICE DI EDIFICI POPOLARI** invita gli azionisti alla

Adunanza generale ordinaria

che si terrà il giorno di **martedì 19 dicembre 1922, alle ore 11.30, negli Uffici della Società (via Mazzini N. 6, II)**, col seguente

ORDINE DEL PERTRATTAZIONE:

1. Relazione, bilancio e proposta del riparto utile della gestione 24 agosto 1921 a tutto 23 agosto 1922;
2. Lettura del rapporto della Giunta di revisione;
3. Elezione dei direttori i cui posti si sono resi vacanti (art. 13 dello Statuto);
4. Elezioni di tre azionisti a membri della Giunta di revisione (art. 19 dello Statuto).

I signori azionisti che intendono di esercitare il diritto di voto, vorranno depositare le loro azioni presso la sede della Società, in via Mazzini N. 6, II, dalle 10 alle 13, a tutto 18 dicembre a. c., dove verrà loro rilasciata analoga ricevuta.

Trieste, 7 dicembre 1922.

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma, quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

La polvere lievito di Merano

del farmacista Herb. Berger è il preparato migliore per ottenere dei dolci sani e leggeri.

La sua speciale confezione, con ingredienti completamente insapori e di primissima qualità, garantisce tanto un ottimo esito quanto una lunga conservazione del preparato.

Trovasi in tutte le drogherie e negozi di commestibili.

Deposito per la Venezia Giulia:

F.co MELL — TRIESTE

Andrea Habay
Orietta Claudi
NEL DRAMMA
CIELO
PROSSIMAMENTE AL
CINE ITALIA

OCCASIONE NATALE
Osservate le nostre vetrine!
Esaminate i nostri affissi!
Confrontate i nostri prezzi!
ÖHLER
TRIESTE, CORSO VITT. EM. III N. 16

AVVISI COLLETTIVI

Offerte di personale di servizio

cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— A

A.A. SIGNORINA cerca posto presso buona famiglia per lavori casa, passeggio bambini, miti pretese. Offerte «Lina» Piccolo. 103507 A

A. BAMBINAIE, cuoche, cameriere friulane, slave, tedesche, con ottimi certificati offre Valdirivo 23. 105187 A

A. BAMBINAIE di tutte nazionalità, con attestati, offre Provveditorio. S. Lazzaro 23 95998 A

A. CAMERIERE, cuoche, lavapiatti per trattoria, restaurant, ore Valdirivo 23. 105187 A

A. CAMERIERE fine tedesche, friulane, slave, con buoni attestati, offre Provveditorio. S. Lazzaro 23. 95998 A

A. CUOCHE fine italiane, tedesche, slave, con ottimi attestati, offre Provveditorio. S. Lazzaro 23. 95990 A

A. DOMESTICHE tutte nazionalità, con attestati, offre Provveditorio. S. Lazzaro 23. 95998 A

CAMERIERA e cameriere onestissimi, appena sposi, offronsi per primarie case signorili. Trieste o fuori, ottime referenze. Indirizzo Piccolo. 104633 A

CAMERIERE abile tutti lavori da cameriera cerca posto presso persona sola o famiglia signorile. Francesco 16 V, Brandolin. 95914 A

DOMESTICA offresi con attestati. Coroneo 1, Portiere. 160 A

DOMESTICHE prestaservizi, cuoche, bambinaie, offronsi. Piazza Borsa 4-III. 95958 A

RAGAZZA tedesca cerca lavoro pel pomeriggio. Offerte «Forte» Piccolo. 96000 A

RAGAZZA brava tutti lavori, onesta, buoni attestati, primarie referenze, cerca posto presso signora sola oppure piccola famiglia. Sub «Sola» Piccolo. 96050 A

SERVITU' ottima, con attestati, miti pretese, offre Valdirivo 21-II. 16038 A

SIGNORINA buona famiglia cerca occupazione ore pomeriggio, lavori leggeri, anche condurre bambini passeggio. Offerte «H. B.» Piccolo. 16060 A

SIGNORINA 23.enne, figlia impiegato pensionato, pratica lavori casa, paziente bambini, cerca posto qui o fuori. Offerte «Gida» Piccolo. 124528 A

Richieste di personale di servizio

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— B

A. CUOCHE, domestiche per Trieste, Siena, Genova, Firenze, cerca Valdirivo 23. 105187 B

A. DOMESTICHE, cuoche, cameriere per Trieste, Torino, Roma, Napoli, Bologna, Caserta, Grottamare, cerca Provveditorio. S. Lazzaro 23. 95998 B

DOMESTICA capace, con attestati, pratica tutti lavori, cercasi. Cavana 12-II. 95926 B

DOMESTICA cercasi. Presentarsi Piccolomini 8, porta 10, dalle 12-2. 96020 B

DOMESTICHE 4, cameriere 2, cercansi. Piazza Borsa 4-III. 95958 B

DONNA servizio per alcune ore mattina e pomeriggio cercasi. Via Donizetti 3, porta 9. 106171 B

PRESTASERVIZI mattina e dopopranzo cercasi. Rismondo 3-III, porta 17. 105179 B

PRESTASERVIZI giovane cercasi. Forcesin, Via Caprin 5. 95966 B

PRESTASERVIZI giovane, cercasi tutto il giorno. Gatteri 29-III, Depaul. 95916 B

RAGAZZA sedicenne cercasi. Presentarsi dalle 2 alle 5. Via Miramar 25-III, porta 11. 95970 B

RAGAZZA sana, onesta, con attestati, capace tutti lavori domestici, cerca prontamente piccola famiglia tedesca. Indirizzo Piccolo. 105167 B

RAGAZZETTA volonterosa, intelligente, cercasi per lavori domestici. Via Udine 2, porta 20. 95842 B

Domande d'impiego e di lavoro

cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— C

AMMINISTRAZIONI stabili in città, dintorni, S. Giacomo, assume ragioniere professionista con cauzione. Dott. Zannier, Machiavelli 9 105245 C

BANCONIERA praticissima bar, ottimi attestati, cerca occupazione. Gentili offerte «Banconiera» Piccolo. 105205 C

COPIATURA a macchina qualunque manoscritto eseguisconsi. Ordinazioni XX Settembre 65, I, dalle 14-16. 105033 C

DIRETTRICE di casa, ottime referenze, offresi presso distinta persona sola benestante. Offerte «Serietà» al Piccolo. 105203 C

GIOVANE assolto tecniche cerca posto presso ditta, banca quale praticante. Offerte «Capace» al Piccolo. 95724 C

IMPIEGATO contabile, perfetto italiano, tedesco, sloveno, offresi anche a ore. Offerte «Conti» Piccolo. 95872 C

MAGAZZINIERE capacissimo generali mansioni interne esterne, perfetto chauffeur, cauzione contanti, occuperebbesi prontamente. Offerte «Quindicimila» Piccolo. 95874 C

MECCANICO ripara pompe per giardini, bagni, riscaldamenti centrali, meccanismi macchine cucire, sonerie elettriche, prezzo onestissimo. Indirizzo al Piccolo. 97678 C

OREFICE diligente, onesto, germanico, con buoni certificati, cerca lavoro. Risposta sub «Propri ordigni» al Piccolo. 16035 C

PIANISTA pratica offresi varietè e balli. Indirizzo Piccolo. 95930 C

POSTO corrispondente tedesco o come persona fiducia cerca giovane di 26 anni, distinta famiglia triestina, dattilografo e già pratico lavori scrittoio. Offerte sub «26» al Piccolo. 95852 C

RAGIONIERE professionista, lunga esperienza, primarie referenze, assume aggiornamento, sistemazioni, impianti contabili, bilanci secondo prescrizioni legge e fisco. Recasi anche provincia. Dott. Zannier, Machiavelli 9. 105243 C

SIGNORINA contabile, indipendente, offresi miti pretese. Chiozza 49, porta 1. 101577 C

SIGNORINA collocherebbesi presso famiglia in qualità sarta, aiuto lavori leggeri domestici. Offerte «Leggeri» Piccolo. 96036 C

SIGNORINA sarta occuperebbesi presso distinta famiglia come sarta guardarobiera e leggeri lavori di casa, però fuori di Trieste, disposta anche viaggiare. Offerte sub «Guardarobiera» al Piccolo. 95850 C

SIGNORINA intelligente, buona, energica, abile massaia ed educatrice, conosce lingua italiana, tedesca, slovena, russa, croata, cerca posto adatto. Gentili offerte sub «Casa, Education Compagnia» Piccolo. 105147 C

STATALE provetto, assume amministrazioni stabili; ottime referenze, miti pretese. Occuperebbesi anche ore libere lavori scrittoio, negozio. Scrivere sub «Tergeste» Piccolo. 95870 C

STENODATTILOGRAFA perfetta italiano, conoscenza tedesco, occuperebbesi mezza giornata. «Lavoratrice» al Piccolo. 105135 C

VENDITRICE pratica generi alimentari offresi soltanto alla mattina. Indirizzo Piccolo. 95600 C

Lavoro a domicilio

cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— CC

A JOUR macchina, massima esattezza. Coroneo 21. 92622 C C

BOTTONI a-jour a macchina si eseguiscono. Corso Garibaldi 31, II. 106061 CC

CALZOLETTAIA capace qualsiasi lavoro cucito offresi. Arcata n. 16-III, scala 1, porta 13. 105241 CC

COPERTAIA a telaio e piumini. Via Maiolica 16, piano IV 104911 C C

COPERTAIA eseguisce coperte, piumini, telaio. Via Boccaccio n. 3, Visintini. 95742 C C

COPERTAIA assume lavoro. Via Felice Venezian 16-II. 96010 CC

COPERTAIE eseguiscono coperte e piumini a telaio. Paduina 9. 95420 CC

FALEGNAME raccomandasi alle famiglie per lucidare mobili, riparazioni. Recapito: Cesare Battisti 13. 96046 CC

MATERASSAIO tappezziere, capacissimo, prezzi mitissimi. Via S. Michele 23, II piano. 124490 CC

MECCANICO ripara macchine cucire, con garanzia. Via Giuliani 14, I. 100 C C

MECCANICO approvato, capacissimo, perfezionatosi in Germania, offresi riparare macchine cucire qualsiasi sistema, domicilio oppure fuori. Coroneo 1. 170 C C

MODISTA confeziona, rimoderna cappelli a prezzi mitissimi Corso 21, quarto. 105193 CC

MODISTA accetta ordinazioni, rimodernazioni, in giornata. Istria 10-I, Huastia. 95962 CC

MONOGRAMMI a macchina assumonsi. SS. Martiri 30-III, 7. 105287 CC

RICAMATRICE assume lavoro in bianco, in casa e fuori. Via S. Giusto 32. 97756 CC

SARTA biancheria assume lavoro. Antonio Caccia 6, porta 11. 95722 CC

SARTA offresi, confezioni mantelli, tailleurs e vestiti per signora, a prezzi miti. Ferriera 31, mezzanino, porta 3. 104495 CC

SARTA fine, specialità camicie da uomo, assume riparazioni. Indirizzo Piccolo. 105135 CC

SARTA lunga pratica, vestiti ballo 40, tailleur 70, cappotti 45, elegantissimi. Artisti 7-IV. 96018 CC

SARTA concessionata, specialità tailleurs, mantelli, assume qualsiasi ordinazione, confeziona casi urgenti 24 ore. Valcini, Ireneo Croce 10. 95982 CC

SARTA offresi a giornata. S. Francesco 53-IV. 95942 CC

SARTA assume lavori biancheria uomo, donna, bambini; altri lavori. Negozio privato. S. Michele 43, Cobau. 95902 CC

SARTA confeziona prontamente elegantissimi abiti signora, bambini. Specialità tailleurs, mantelli, biancheria. Rimodernature perfette. Taglia, prova. Prezzi bassi. Piazza Oberdan 5, IV. 210 C C

SARTA bravissima offresi per confezionare subito vestiti-tailleurs perfettissimi lire 70, mantelli elegantissimi, ultimo figurino, lire 60; vestiti ballo, vestaglie, prezzi di concorrenza. Zovenzoni 5-I. 105315 CC

SARTA bravissima rimoderna vestiti, mantelli signora, riducendoli come nuovi; prezzi ribassatissimi. Zovenzoni 5-I. 105315 CC

SARTO eseguisce vestiti ultimi modelli, fattura lire 85, pure riparazioni. Via Riborgo 35, IV p. 104733 CC

STIRATRICE corredi, abilissima, offresi case private. Indirizzo Piccolo. 95948 CC

Posti disponibili - Offerte di lavoro

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— D

A. CERCANSI due falegnami capaci. Società Moretti, via Limitanea 212 (Settefontane). 95876 D

COMMESSI per negozio seterie cercansi. Piazza Borsa 7 96048 D

DITTA di Gorizia cerca impiegata indipendente corrispondente italiano tedesco sloveno. Offerte con copie certificati «Impiegata» Piccolo. 1280 D

FAMIGLIA colonica cercasi per affidare grande campagna vicinanza Trieste. Indirizzo Piccolo. 95308 D

LAVORANTE sarta donna cercasi pomeriggio. Alfieri 9, porta 6-II. 105275 D

LAVORANTE stiratrice cercasi prontamente. Corso Garibaldi 19-III. 95922 D

MODISTA disponente cauzione cerca costituenda azienda. Ginnastica 1-II, Giuliana. 95920 D

OPERAI montatori cercansi per impianto di riscaldamento centrale e sanitari. Ing. C. Tolazzi e C., Scala al Belvedere 1. 95828 D

RAGAZZO pratico in manifatture cercasi. Via Udine 28, negozio 95836 D

RAGAZZO per macelleria cercasi. Via Foscolo 31 95974 D

RAGAZZO 14.enne cercasi per lavori buffet. Presentarsi dalle 9-10. Indirizzo Piccolo. 105175 D

RISCUOTITRICE cercasi. Offerte «Abile» al Piccolo. 95944 D

SARTA biancheria disponente cauzione cerca costituenda azienda. Ginnastica 1-II, Giuliana. 95920 D

SARTA donna disponente cauzione cerca costituenda azienda. Ginnastica 1-II, Giuliana. 95920 D

SARTO tagliatore cercasi disponente cauzione, per ottima combinazione. Ginnastica 1-II, Giuliana. 105255 D

SIGNORINA praticissima lavori ufficio, contabilità; esigonsi massime referenze. Offerte con pretese «Martinolich» Piccolo. 105279 D

SIGNORINE, giovanotti distinti, volonterosi dedicarsi arte, abbisognano per prossimi lavori a Casa cinematografica. Indispensabile preparazione. Assicurasi lavoro agli idonei. Impossibilitati intraprendere carriera per deficienza mezzi chiedete prossimo gennaio trattato. Cercasi operatore presa. Modernissima Film, Sala Fenice, Battisti 6. 124486 D

STENODATTILOGRAFA perfetta, bella calligrafia, esperta contabilità, volonterosa, con referenze primo ordine, cercasi da importante ufficio. Indirizzare dettagliata a «Piazza» al Piccolo. 200 D

UN capo, 2 lavandai capacissimi, ottime referenze, possibilmente marito e moglie, cercansi per gennaio; condizioni da convenirsi, alloggio, illuminazione gratis. Offerte sub «Lavandaio» al Piccolo. 124522 D

Camere ammobiliate e pensioni private Richieste

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— E

CAMERA ammobiliata, II piano, presso stazione centrale, cerca impiegato, disposto pagare 80 mensili. Offerte «Impiegato» Piccolo. 95360 E

CAMERA elegante in centro, luce elettrica presso famiglia non mestierante cercasi. Scrivere «A. M.» casella postale 75. 105151 E

CAMERA soleggiata, elegante, luce elettrica, stufa, scrupolosa pulizia e vitto, event. salotto cercano coniugi. Offerte «Distintissimi» Piccolo. 95884 E

CAMERA ammobiliata paraggi stazione centrale, piano primo, secondo, presso distintissima famiglia cerca signore distintissimo. Offerte sub «Merano» al Piccolo. 105133 E

CONIUGI distinti cercano subito stanza matrimoniale, salotto, bagno, e comodo cucina presso distinta famiglia. Offerte H. M. Consolato germanico. 105181 E

SIGNORE distintissimo cerca stanza ammobiliata, eventualmente salottino con ingresso libero, luce. Offerte «Stabile» Piccolo. 96056 E

SPOSI cercano 2 stanze vuote, comodo cucina presso persona sola. Offerte «Glauco» Piccolo. 105183 E

STANZA spaziosa con luce elettrica, prossimità stazione centrale, possibilmente vista sul mare, cerca signore occupante importante carica azienda commerciale. Offerte Casella postale 75. 105149 E

STANZA ammobiliata, luce elettrica cerca impiegato paraggi Chiozza, giardino. Offerte «Pulizia» Piccolo. 95964 E

STANZA vuota con ingresso indipendente cercasi per signore serio. Offerte sub «Stato» al Piccolo. 95990 E

STANZE 2 ammobiliate cercansi. Offerte dettagliate con prezzo sub «Ambulatorio» al Piccolo. 95854 E

STANZE 2 vuote con comodo cucina cercasi prontamente. Offerte sub «Violetta» al Piccolo. 16036 E

Camere ammobiliate e pensioni private Offerte

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— F

AMMOBILIATA, buonissimo costo famigliare affittasi prontamente. Coroneo 17, I, sinistra. 105283 F

AMMOBILIATA chiara, ottimo vitto abbondante affittasi a distinto signore. Via Rossetti n 31, porta 12. 105171 F

CAMERA e salotto affittansi distinto signore. Galatti 16, primo, destra. 95564 F

CAMERA affittasi a due signori. Ananian 73, mezzanino. 100277 F

CAMERA ammobiliata, soleggiata, ingresso libero, affittasi prontamente, distintissimo signore stabile. Ginnastica 38, III destra. 95928 F

CAMERA matrimoniale affittasi. Monfort 8, V. 95910 F

CAMERA ammobiliata, eventualmente vitto affittasi. Kandler 7, II destra. 95918 F

CAMERA bella due letti, massima pulizia affittasi due amici. Via Udine 29, porta 2. 105169 F

CAMERA ammobiliata, soleggiata affittasi. Cavana 13, II, porta 7. 16037 F

CAMERINO ammobiliato con senza vitto affittasi prontamente onesto operaio. Bergamasco 2. 105251 F

LETTO affittasi. Media 8, I, p. 12. 95900 F

SIGNORA sola affitterebbe camera con vitto a signore pensionato per bene. Offerte «Enrico» al Piccolo. 95950 F

STANZA pulita, con vitto famigliare, affittasi a distinto signore. Via Canova 13, porta 23. 104895 F

STANZA ammobiliata, pulitissima, affittasi a signore serio. Via Belpoggio 2, porta 20. 95566 F

STANZA ingresso libero, uso ufficio, primo piano, centro, affittasi. Offerte «Ufficio» Piccolo. 105059 F

STANZA ingresso libero, vuota affittasi. Traversale Bosco 3, II, Laudano. 95880 F

STANZA ammobiliata bella soleggiata affittasi, persona distinta. Ginnastica 28, II. 105157 F

STANZA ammobiliata affittasi eventualmente 2 persone. Tor S. Lorenzo 10, I. 105261 F

STANZA soleggiata pulitissima affittasi persona distinta, preferibilmente capitano mercantile. Indirizzo Piccolo. 105219 F

STANZA elegantemente ammobiliata, massima pulizia affittasi soltanto a distinto signore solo. Piccolomini n. 6, II, p. 9. 105215 F

STANZA due letti affittasi a due amici da bene, ferrovieri. Via Giovanni Boccaccio 16, III. 105183 F

STANZA semplice affittasi distinto signore. Navali 4, pt sinistra. 96014 F

STANZA per ufficio arredata. Corso V. E., ingresso libero, luce elettrica affittasi. Indirizzo Piccolo. 95896 F

STANZA vuota senza comodo cucina affittasi. XX Settembre 56, V destra. 95904 F

STANZA matrimoniale, elegante, volendo anche stanzino e comodo cucina affittasi presso signora sola. Via Tor S. Lorenzo 4, II, porta 8. 105291 F

STANZA ammobiliata bellissima affittasi due amici. Via Miramar 23, primo destra. 16029 F

STANZA ammobiliata, bella, chiara, ingresso quasi libero affittasi. Scussa 7, II, porta 12 (angolo Viale XX Settembre). 105273 F

STANZA vuota, massima pulizia, soleggiata, centro affittasi per una persona. Indirizzo Piccolo. 16034 F

STANZA con un letto, mensili 50 affittasi onesto operaio. Via Rigutti n. 15, p. III. 105197 F

STANZE due grandi, una piccola vuote, tre ingresso libero, piano II, paraggi posta, affittansi per ufficio, studio. Indirizzo Piccolo. 96024 F

STANZE 2 splendide, ammobiliate, attigue salotto, bagno, luce elettrica, ambiente signorile affittansi. «Zub» Piccolo. 105173 F

STANZE lussuose, modeste, famigliari, ammobiliate, luce elettrica, bagno, telefono, anche salotto, affittansi, comodo cucina, qualcuna ingresso scale. Indirizzo Piccolo. 96024 F

STANZETTA con letto affittasi. Via S. Giusto 32, I. 105263 F

STANZETTA d'affittare. Via S. Francesco 12, I, p. 7. 105199 F

STANZETTA vista davanti ammobiliata, ingresso libero, affittasi signorina, anche ufficiale. Slataper 22, primo, sinistra. 96022 F

STANZINO semplicemente ammobiliato, pulitissimo affittasi. Via S. Michele 10, sinistra. 16027 F

VITTO darebbesi 3-4 signori. Palestrina 2, II sinistra. 105163 F

Oggetti rinvenuti e smarriti

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— H

CAGNA caccia caffè scuro, macchia bianca petto, nome «Lila», smarrita. Pregasi portarla negozio Miani, Crosada. 96012 H

CANE caccia grande, bianco, smarrito. Rinvenitore porti verso mancia, indirizzo Piccolo. 95830 H

CANE lupo, zoppo zampa anteriore, smarrito. Mancia competente a chi lo riporta a Stuard via Roma 20. 105161 H

VIPERA braccialetto oro, smarrito; trattandosi cara memoria, onesto rinvenitore riceverà mancia adeguata. Indirizzo Piccolo. 105125 H

Vendite d'occasione

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— M

A. A. CAMERA matrimoniale, faggio massiccio lire 1500; altre: mogano, frassino, pioppo, ciliegio, faggio lire 1700; cucina completa 800. Turk S. Lazzaro 10. 450 M

A. MOBILI stanza matrimoniale completa, massiccia, 3 letti completi, cucina, vendonsi. Via della Valle 10, porta 6, ore 10-12 e dalle 3-5. 95978 M

A. PREZZO di costo vendonsi splendide lampade. Via Pietà n. 1. 124613 M

ARMADIO due porte, letto una persona, susta, un materasso, vendonsi. Solitario 11, primo. 105235 M

ARMADIONE quattro porte, con scansie, vendesi. Via Caprin 2, falegname. 95912 M

ARMONIO, camera pranzo vecchia (senza sedie); letto matrimoniale massiccio con suste, materassi crine animale, sgabelli; lavamano 2 persone; libreria, specchio dorato, tavolo, sedie cucina, colapiatti, diverse lampade gas, petrolio, lavandino in rame, poltrone ecc., vendonsi domani sabato dalle 15-16. Indirizzo Piccolo. 105141 M

BAGNO vasca, ghisa, smaltato, scaldabagno germanico, vendesi. Corso Garibaldi 29, p. 6. 95954 M

BICICLETTA contropedale, vendo lire 170, straoccasione. Bosco 50, terzo, destra. 97216 M

BICICLETTA corsa, doppio pignone, vendesi lire 420. Madonnina 4, I. 300 M

BICICLETTA mezza corsa, altra tubolari vendo vera occasione. Crosada 12, osteria. 96042 M

BROUGHAM vendesi lire 1500; cane lupino lire 500. Rosol, Molino a vento 40. 95944 M

CAGNETTO caccia spinone, prezzo minimo, vendesi. Magazzino, Sorgente 8. 105289 M

CAMERA matrimoniale rovere lucidato, con psiche, farmacie, solamente lire 1400; altra acero, mogano, olmo, frassino, faggio; cucina bellissima; tavolino; susta, reti metalliche; sedia «Kronos» originale; altra faggio lucido, da lire 15 in poi, vendonsi prezzi occasione. Pregasi confrontare. Magazzino Punzo, Fabio Filzi 15. 2438 M

CAMERA matrimoniale frassino fiorato, mogano, pranzo palissandro; occasione. Campo Belvedere 1. 124475 M

CAMERA pranzo, grande lusso, e camera letto vendonsi. Giulia 70, I, dalle 12 alla 1. 95520 M

CAMERA matrimoniale mogano, da pranzo, palissandro, studio quercia, affumicato, con o senza fornimento, vendesi prezzi vantaggiosissimi. Deposito Ermanno Brod, via Milano 7, I. 96038 M

CAMERA matrimoniale laccata, mogano, vendesi occasione, lire 700. Media 22, pittore. 95940 M

CAMERA letto massimo lusso, vendo occasione. Scalinata 10 (casa propria). 96004 M

CAMERA matrimoniale lussuosa, frassino, porte piene, solidissima, lavorazione garantita, occasione, vende falegname. Via Ferriera 49. 96026 M

CANI lupini di 6 mesi e e di due mesi, vendo. XXX Ottobre 14, porta 12. 96032 M

CAPPOTTI nuovi signora, lire 120-300, occasione. Ireneo Croce 10. 95960 M

CARRETTO vuoto a due ruote da vendere. S. M. M. Sup. 12, Bivio, Fabro. 105169 M

CARRETTO (Vittoria) da vendere. Boccaccio 6, macelleria. 95946 M

CARROZZELLA pieghevole, quasi nuova, paletot inverno, ottimo stato, vendonsi. Via Milano N. 1, presso portinaia. 105179 M

CARROZZELLA laccata bianco, pieghevole, ruote gomma, bagnetto con piedestallo, specchiera vendonsi. Olmo 6, porta 7. 95924 M

CASSA Controllo «National», «Monopol», «Martin», occasione, vende Müller, Ireneo 6. 16030 M

CHIFFONNIER due porte, armadio 7 cassetti, letto 1 piazza e mezza, «manichir», stanza matrimoniale, vendonsi. Foscolo 6, p.terra. 105211 M

CORTINAGGI, grandiosa drapperia porta, peluche, finissimi, vendo. Giulia 32, destra, IV, sinistra. 105317 M

CREDENZA-vetrina moderna, bellissima, vendesi. occasione. Via Caprin 2, falegname. 95912 M

CREDENZA e tavolo da cucina in buon'issimo stato, vendo. Rivolgersi Chiozza 41, I piano, sinistra. 95988 M

CUCINA moderna con marmi, camera matrimoniale, vendonsi. Alfieri 12, porta 7. 105311 M

CUCINA ultimo lusso, marmi, laccata bianco vendesi vera occasione. Rivolgersi Molino a vento 5, buffet. 95898 M

CUCINA laccata in bianco vendesi. Visitare 2-4. Ghega 3, II. 105129 M

CUCINA laccata bianco, lavorazione solida con marmo occasione vendesi. Piazza Sansovino n. 1, pianoterra. 95838 M

GIAPPONESE originale servizio da the per 12 persone con vassoio e cucchiaini artistici pure giapponesi, 2 splendidi vasi argento e maiolica vendesi. Via Rapiccio 6, I, sinistra, Medwed. 95906 M

LAMPADINE Osram, dungsram, metax vendonsi prezzi modicissimi. Devecchi, Gemma 8. 105209 M

Commercio ed industria

cent. 40 la parola. Minimo L. 4.— O

A. A. CORONE acquisto prezzi altissimi nessun altro paga. Pondares 6, I. 123814 O

A. A. LIRE 6.50 oro 14, argento, orologi pago altissimi. Solitario 16, I, oreficeria. 124512 O

A. A. A. AL deposito mobili via Coroneo 1, vendonsi cucina moderna solidissima completa lire 830, credenza singola 260, scrivania faggio massiccio 300, lettino bambini laccato 240, letto pieghevole ferro con susta 180. Massima convenienza. Persuadersi visitando soltanto deposito mobili via Coroneo 1. 105265 O

A. ARGENTERIA, brillanti, oro fino lire 10, corone, dentiere, acquista Licher, Lazzaro 11, I. 2250 O

A. CORONE, fiorini, coralli, perle, oro, platino, dentiere, pago altissimi prezzi. Belleli, Madonnina 10, I. 124336 O

A. LIRE 75 paltò uomo, grigio diagonale greve doppio petto; inviare misure vaglia: Loden Dal Brun, Schio. 7118 O

A. ORO, brillanti, platino, corone, argento, rottami qualsiasi, compero pagando più di tutti Oreficeria Povh, Mazzini 46. 1717 O

ABITI loden Dal Brun, Schio; impermeabili igienici, tessuti lana, paletots uomo, signora, ufficiali fascisti; divise collegi, guardie; filati lana, filati cotone per calze, maglie, da lire 12 in più chilo; materassi lire 52 in più, lanetta lire 1. Campioni gratis. 7095 O

ANEMIA, debolezza, clorosi delle giovanette, disturbi dalle mestruazioni, guariscono coll'«Arsoferril». Rimedio d'azione specifica sugli organi ematopoietici, migliora la nutrizione generale, agisce sul ricambio, stimola l'appetito, favorisce la digestione, indicatissimo negli esaurimenti, neurastenia, capogiri e dopo le copiose perdite sanguigne. Farmacia R. Godina, Trieste, S. Giacomo. 324 O

ARGENTERIA, oro, gioie usate, brillanti, pago bene. Rate vendo oggetti oro, borsette, prezzi ribassati. Visitare credere. Specialista riparazioni borsette, orologi, ordinazioni. Oreficeria Chiarelli, via Tarabochia 2 (ex Tintore), telefono 937. 1048 O

AVENA, crusca, granone, fieno, paglia, qualunque quantitativo a prezzi concorrenza. Magazzino Carpison 9. 105299 O

BINARIO nuovo mille metri vendo centoquindici. Scrivere Casella G. 294 Unione Pubblicità Genova. 7152 O

BOTTIGLIE vuote, damigiane, fiaschi, compero e vendo. Coen, via Pane 2, telefono 1154. 1776 O

CHI vuole formarsi industria casa propria? Acquisti una macchina calze-maglieria. Maglificio Tusa, Leonardo Vinci 76, Roma. 7156 O

CORNICI per falegnami, legname, prezzi ribassati, macchine per lavorazione legname disposizione clienti. Moretti, via Limitanea 212 (Settefontane). 95878 O

DOLORI di ogni specie a base reumatica e gottosa si possono prevenire e combattere col Liquore o Cachets Godina profilattico delle forme influenzali in genere. Trovasi in tutte le farmacie. 324 O

GLI ipofosfiti combattono l'esaurimento nervoso, la debolezza generale, la nevrastenia; essi vi rendono ilari e forti e ridanno il primiero benessere. Per i molesti disturbi, non v'ha di meglio che una cura a base di fosforo, quale la potete avere dal «Sirofosfit», composto dalla farmacia R. Godina, Trieste, S. Giacomo. 324 O

LEGNA da fuoco, quercia, frassino, faggio, lunghe 25 cm., diametro 4-6 cm., fornisce franco vagone partenza Trieste o domicilio à lire 15, rispettivamente lire 16 al quintale Consorzio Agricolo, Raffineria 7, telefono 36-75. 105181 O

LUCCHETTI, serrature inglesi, chiavi, banchi falegname, pialle, mole smeriglio, viti, puntine, ecc. Deposito ferramenta, via Fabio Filzi 17. 95734 O

MIELE naturale garantito prodotto proprio vendesi. Via Lorenzo Bernini 8, pianoterra (fra le due Gallerie). 96008 O

MOTORI elettrici, prezzi assoluta concorrenza, vende ing. Bianchi, via Battisti 8. 106259 O

VALIGERIA Strukel, via Dante 12, ripara bauli, valigie, borsette ogni specie. 123944 O

Diversi

cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— U

CAPPELLI da signora, grandiosa scelta. Specialità cappelli lutto. Stabilimento riformazioni il più perfezionato della Venezia Giulia. Prezzi bassissimi. A tutto dicembre sconto 20 p. c. Salone Francescato, telefono 3520. Modiste sconto. 1733 U

IMPERMEABILI gomma si riparano, puliscono, rimodernano, confezionano, tingono. Stabilimento «Parapioggia», Corso 39, I, telefono 34-63. 101353 U

IMPIEGATO trentenne, serio, conoscerebbe signorina, vedova, scopo matrimonio. Scrivere «Affettuoso» al Piccolo. 105305 U

LA caduta dei capelli e la forfora si arrestano usando l'acqua per capelli «Filotrix» della Farmacia R. Godina, Trieste, S. Giacomo. 324 U

LA calcificazione dei vasi sanguigni è quel fenomeno che colpisce ognuno di noi, uomini e donne e che si manifesta coi sintomi i più diversi fra il 40.o e 60.o anno di età. La sindrome morbosa è caratterizzata da ronzii agli orecchi, afflusso di sangue alla testa, annebbiamento continuato ecc. Se la malattia non viene curata, i disturbi diventano ognor più vivi e incessanti: se però periodicamente curato, il processo morboso s'arresta, le arterie restano elastiche e i disturbi soggettivi sono ridotti a un minimo o anche scompaiono. La cura più adatta è quella a base di joduro, migliore quella di joduro associato ad altre benefiche sostanze, come lo si trova nella «Jodoparillina», preparata dalla farmacia R. Godina, Trieste, S. Giacomo. Trovasi in tutte le farmacie. 324 U

ARTO per la Germania (Berlino); assumo commissioni commerciali. Casella postale 303. 125159 U

TUTTE le forme di tosse cronica, stizzosa, secca o accompagnata da espettorazione, le apiti, le faringiti, vanno curate con quella medicina che, preparata sulla base delle vedute più moderne, dà garanzia del miglior successo: il «Guaiatin», che si trova nella farmacia R. Godina, Trieste, S. Giacomo e trovasi in tutte le farmacie. 324 U

TRENTADUENNE ottima posizione finanziaria, conoscerebbe signorina, vedova, bella, educata, anche priva fortuna, scopo matrimonio. Offerte serie possibilmente fotografia «Virtuoso» Piccolo. 95934 U

VEDOVO cinquantenne, quartiere arredato, cerca donna semplice, carattere calmo, 40-45, scopo sollecito matrimonio; indispensabile possieda importo piccolo per migliorare industria già avviata, per assicurare benessere futuro. Scrivere non anonime «Conoscenza diretta» Piccolo, ritiro 13-12. 956834 U

Per esigenze di spazio l'inserzione di buona parte degli avvisi collettivi viene rimandata al prossimo numero.

Approfittate del 20% sconto

alla nostra vendita eccezionale che durerà

ancora poco tempo

M. Weiss

TRIESTE - FIUME - MILANO

Ingresso libero senz'alcun obbligo d'acquisto

Dopo lunghe sofferenze, cessava di vivere

Luigi Mattulich

d'anni 34

lasciando costernatissimi la consorte **FANNI** nata **BLASICH**, i figli **NELLA, NELLO, EMILIO**, i fratelli **GIOVANNI, ANTONIO** e la sorella **GISELLA ved. BABICH** (assenti), i quali partecipano tale sciagura agli altri parenti, amici e conoscenti.

I funerali del caro Estinto seguiranno sabato 9 corrente, ad ore 14, partendo il convoglio dalla casa N. 17 di via dell'Olmo.

Antonio Battich

d'anni 57, si spense serenamente quest'oggi, dopo lunga malattia, confortato dai suoi cari e assistito dai conforti religiosi.

La desolata consorte **MARIA**, i figli **MARIO, AUGUSTO, MARIA, ANTONIO, ROSALIA, GIUSEPPE, EMILIO**, la nuora **GIUSEPPINA**, zii, zie e altri parenti, partecipano tale perdita agli amici e conoscenti.

I funerali del caro estinto seguiranno sabato 9 corrente, ad ore 10, partendo il convoglio dalla casa N. 1091 di S. Giovanni-Guardiella sup., via delle Cave.

Trieste, 7 dicembre 1922.

Nuova Impresa, Corso V. E. III N. 47

Dopo brevi e penose sofferenze, cessava di vivere il 5 corrente

Francesco Struggl

d'anni 15, studente

lasciando affranta dal dolore l'intera famiglia.

I funerali ebbero luogo ieri.

Trieste, 8 dicembre 1922.

Ieri mattina spegnevasi serenamente

SOFIA BORGHI

nata SCHUBART

Il marito **EDOARDO**, il figlio **LUIGI**, la nuora **NATALIA**, la nipotina **FAUSTA**, le assenti sorelle **EDWIGE ved. HERBORN** e **CARLA ved. JANNI** ne danno accasciatissimi, anche a nome degli altri parenti, il triste annunzio a quanti la conobbero e amarono.

I funerali avranno luogo venerdì 8 corr., alle ore 15.30, dal Viale XX Settembre N. 46.

Trieste, 8 dicembre 1922.

Il presente serve quale partecipazione diretta.

Primaria Impresa Zimolo, Corso V. E. III, 41.

Il **LLOYD TRIESTINO** partecipa con profondo cordoglio il decesso del signor

CARLO BANELLI jun.

Direttore di macchina del piroscafo «Jupiter»

avvenuto improvvisamente a Costantinopoli il 7 corrente

Trieste, 7 dicembre 1922.

Ieri sera si spense dopo lunghe sofferenze

ANNA ved. MALUTTA

Il figlio **LUCIANO** (assente), le figlie **LAURA** e **ANNA MARIA**, il fratello **GIUSEPPE GRAVOS**, costernati, partecipano tale sciagura agli altri parenti, amici e conoscenti.

I funerali seguiranno venerdì 8 corrente, ad ore 15.30, dall'abitazione dell'Estinta, via Pietà 35, direttamente al camposanto.

Trieste, 7 dicembre 1922.

Grande Impresa Capellan, Corso V. E. III, N. 45

RINGRAZIAMENTO

La famiglia **VITERBO** vivamente commossa ringrazia sinceramente tutti coloro che vollero rendere l'estremo saluto al suo adoratissimo

FLAMINIO

RINGRAZIAMENTO

La sottoscritta, profondamente commossa, ringrazia sentitamente tutte quelle gentili persone che in varia guisa presero parte al suo immenso dolore, sia coll'invio di fiori che col partecipare ai funerali, a Trieste come pure a Lussinpiccolo, del suo indimenticabile fratello rispettivamente cognato.

EMANUELE HARACICH

Un grazie speciale s'abbia il medico curante **dott. Lamberto Gladulich** che con paterno affetto e premura senza nome volle tentare ogni mezzo suggerito dalla scienza per lenire le sue sofferenze e al quale serberemo perenne riconoscenza.

Trieste-Lussinpiccolo, 8 dicembre 1922.

Famiglia NICOLICH

Santamente come visse, circondato dall'affetto dei suoi cari, si spense questa mane, dopo brevi sofferenze,

Luigi Burlini

d'anni 70

Inconsolabile nel dolore, la moglie **GIUSEPPINA nata HICKE**, unitamente ai congiunti, partecipa tale sciagura agli amici e conoscenti.

I funerali delle amate spoglie seguiranno sabato 9 corrente, ad ore 9, partendo il convoglio dalla casa N. 14 di via M. R. Imbriani.

Trieste, 7 dicembre 1922.

Il presente serve quale partecipazione diretta

Grande Impresa Capellan, Corso V. E. III, N. 45

Dopo lungo soffrire, volò al Cielo il nostro adorato angioletto

Remigetta Nemenz

d'anni 3 e mezzo

Gli addoloratissimi genitori, in unione ai parenti, ne danno l'annunzio.

Il trasporto funebre seguirà venerdì 8 corrente, ad ore 15.

Nuova Impresa, Corso V. E. III. 47.

I desolati **fratelli** e **sorelle** e i **cognati** tutti annunciano agli altri parenti, amici e conoscenti la morte del loro caro

GIOVANNI MAZZERO

d'anni 62, agente presso la Ditta Singer

avvenuta dopo brevi sofferenze, il giorno 6 corrente.

I funerali avranno luogo venerdì 8 corrente, ad ore 14, partendo il convoglio dall'Ospedale Regina Elena.

Trieste, 8 dicembre 1922.

Grande Impresa Capellan, Corso V. E. III, N. 45

RINGRAZIAMENTO

La sottoscritta, profondamente commossa, ringrazia sentitamente tutte quelle gentili persone che vollero rendere tributo d'omaggio al suo caro

Estinto

Vada un grazie speciale all'egregio **prof. dott. Giorgio cav. Nicolich** che con fraterno affetto l'assistette, al quale serberà perenne riconoscenza, nonchè alla spett. Società «Adriatica» di Spedizioni.

Trieste, 8 dicembre 1922.

Famiglia VENIER